

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

594^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 4 APRILE 1967

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente MACAGGI,
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

CONGEDI	Pag. 31915	
CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO		
Trasmissione di osservazioni	31915	
DISEGNI DI LEGGE		
Annunzio di presentazione	31915	
Trasmissione dalla Camera dei deputati	31915	
INTERPELLANZE, INTERROGAZIONI E MOZIONI		
Annunzio di interpellanze	31946	
Annunzio di interrogazioni	31947	
Annunzio di ritiro di interpellanze	31950	
Per lo svolgimento di una interrogazione:		
PRESIDENTE	31946	
Bosco, <i>Ministro del lavoro e della previ- denza sociale</i>	31946	
CAPONI	31946	
		mero 558 e delle interrogazioni nn. 1575, 1607, 1615, 1634, 1741, concernenti le ele- zioni dei Consigli di amministrazione delle casce mutue dei coltivatori diretti. Ritiro della mozione e approvazione di ordine del giorno:
		PRESIDENTE Pag. 31920 e <i>passim</i>
		Bosco, <i>Ministro del lavoro e della previ- denza sociale</i> 31917, 31936, 31942
		COLOMBI 31931
		* CONTE 31942, 31944
		DI PRISCO 31930
		GAVA 31941
		* JODICE 31916
		MONNI 31944
		* PARRI 31937, 31941
		ROMANO 31930
		SCHIAVETTI 31937
		Votazione a scrutinio segreto 31942 31943
Seguito della discussione della mozione n. 38 e dello svolgimento della interpellanza nu-		

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Vice Presidente MACAGGI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

CARELLI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Jervolino per giorni 5.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

DE LUCA Angelo. — « Provvedimenti per gli insegnanti tecnico-pratici » (821-B) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dall'8ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

GIGLIOTTI ed altri. — « Modificazioni al testo unico della finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e disciplina della riscossione dei carichi arretrati di tributi locali » (1567-B) (Approvato dalla 5ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

« Nuove norme sul trattamento economico dei professori e degli assistenti dell'Accade-

mia navale, dell'Accademia aeronautica e dell'Istituto idrografico della Marina » (1857-B) (Approvato dalla 4ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

« Stanziamento di 260 milioni per l'esecuzione di lavori urgenti sulle ferrovie Sangritana, Alcantara-Randazzo, Motta Sant'Anastasia-Regalbuto e Circumetnea » (2147);

« Ulteriore integrazione dello stanziamento e modifiche della legge 9 gennaio 1962, n. 1, recante norme per l'esercizio del credito navale » (2148).

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge dal senatore:

PINNA. — « Istituzione di una casa da gioco in Alghero » (2146).

Annunzio di osservazioni trasmesse dal CNEL

PRESIDENTE. Comunico che in data 1º aprile 1967 il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha trasmesso il testo delle osservazioni sul coordinamento tra il Regolamento n. 9 della CEE, concernente l'intervento del Fondo sociale europeo, e la legislazione nazionale, con riferimento anche alle proposte complementari e di modifica dello stesso.

Tale documento è depositato in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Seguito della discussione della mozione n. 38 e dello svolgimento della interpellanza n. 558 e delle interrogazioni nn. 1575, 1607, 1615, 1634, 1643, 1741, concernenti le elezioni dei Consigli di amministrazione delle casse mutue dei coltivatori diretti. Riti-ro della mozione e approvazione di ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione n. 38 e dello svolgimento dell'interpellanza n. 558 e delle interrogazioni numeri 1575, 1607, 1615, 1634, 1643, 1741, concernenti le elezioni dei Consigli di amministrazione delle Casse mutue dei coltivatori diretti.

Non vi sono altri iscritti a parlare. Dichiaro pertanto chiusa la discussione generale.

Da parte dei senatori Jodice e Torelli è stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

C. A R E L L I , *Segretario:*

« Il Senato,

in considerazione dell'esame in corso di alcuni disegni di legge d'iniziativa parlamentare dinanzi alla competente Commissione, relativi alla riforma delle norme per la elezione dei Consigli direttivi delle Casse mutue coltivatori diretti;

avuti presenti gli ordini del giorno accolti dal Governo in Senato nelle sedute del 27 febbraio 1964 e del 14 dicembre 1965 e le dichiarazioni del Ministro del lavoro sulla predisposizione di una disciplina regolamentare della materia elettorale, nonché sulla modifica delle relative norme di legge eventualmente necessaria, dichiarazioni rese nelle citate sedute;

considerata la permanenza dei motivi di rilievo che indussero all'approvazione dei predetti ordini del giorno per quanto attiene alla duplice esigenza di "riordinare la previdenza in favore dei coltivatori diretti" e di "assicurare ogni garanzia di democraticità e di efficacia della gestione dell'assistenza mutualistica",

esprime l'esigenza che sia rapidamente approvata la legge per la riforma di cui in premessa onde assicurare alle minoranze una adeguata rappresentanza nei Consigli direttivi delle Mutue;

invita il Governo a riferire al Senato sui provvedimenti adottati in ordine ai casi di irregolarità nelle elezioni degli organi direttivi delle Casse mutue contadine, riscontrati nell'esercizio dei suoi normali poteri di vigilanza e di annullamento ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Jodice ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

* **J O D I C E .** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, l'approfondito dibattito che il Senato ha avuto modo di svolgere sulla delicata questione delle mutue contadine ha portato indubbiamente alla luce gravissimi elementi di discrasia nel nostro ordinamento democratico e repubblicano e io credo che oggi per la prima volta, grazie ai numerosi, particolareggiati interventi di tutte le parti politiche, il Parlamento italiano, e per esso il Senato della Repubblica, abbia acquistato piena, integrale consapevolezza dell'enormità del sistema elettorale sancito dalla legge n. 1136 del 1954 per le mutue contadine.

Si tratta indubbiamente di un sistema elettorale che distrugge le minoranze, elimina il controllo, nega ogni e qualsiasi diritto alle opposizioni; un sistema elettorale, in definitiva, che è elettorale solo di nome, ma che in pratica contrasta con le regole elementari, essenziali di qualsiasi ordinamento democratico. Se, invero, per democrazia si deve intendere partecipazione alle decisioni, controllo delle decisioni, contestazione delle decisioni; se amministrare democraticamente significa amministrare con o sotto il controllo delle opposizioni; se amministrare democraticamente significa infine predisporre a cedere il posto e ad accettare il controllo della propria gestione da parte delle opposizioni, la conclusione ovvia è che nelle nostre campagne, nel mondo dell'agricoltura, specialmente in rapporto alle Casse mutue, non è

esistita e non esiste tuttora vera democrazia.

Alla luce di questi principi fondamentali di ogni vero democratico ordinamento mi sarebbe facile polemizzare con alcuni colleghi che sono intervenuti nel dibattito per sostenere che la legge va rispettata sol perchè esiste e che le elezioni delle mutue devono essere considerate un atto di democrazia soltanto perchè danno la possibilità di eleggere i consigli direttivi; mi sarebbe facile polemizzare perchè non è affatto vero che una legge sol perchè esiste deve essere rispettata. Se nel mondo democratico che abbiamo realizzato con la Costituzione repubblicana, se nell'ordinamento democratico, che con tenacia, con passione, con tormento del cuore e dell'intelletto andiamo costruendo giorno su giorno nella nostra società, esiste una legge come quella sulle mutue contadine che democratica non è, orbene questa legge non va rispettata, ma va eliminata o quanto meno adeguata ai principi di democrazia; questa legge va eliminata dall'organismo sociale come dal corpo umano i chirurghi eliminano senza indugi i germi patogeni di dissoluzione dell'organismo stesso.

Quella legge democratica non è. Una legge non è democratica sol perchè dà diritto di votare: anche durante il fascismo si votava, come si vota oggi nella Spagna di Franco e nel Portogallo di Salazar. Io sono convinto che offenderei questo consesso nel suo insieme se osassi ipotizzare che in questa Aula esista un solo collega disposto a sostenere che quelle elezioni avevano ed hanno il clima della democraticità.

Ma il problema è posto ed è posto nella sua drammaticità, imponendo una soluzione rapida ed efficace. Qualcuno ha scritto che in alcuni casi le difficoltà maggiori non si presentano nel risolvere i problemi ma si presentano invece nei porli. Ora il Senato ha superato il grosso ostacolo perchè ha posto il problema nei suoi reali termini, ha indicato la soluzione irrinunciabile di esso e lo ha fatto nella sua stragrande maggioranza, dimostrando ammirevole senso di responsabilità democratica.

L'ordine del giorno che noi del Gruppo socialista con la Democrazia cristiana abbia-

mo presentato, che si ispira e si richiama in sostanza all'ordine del giorno del 1964 del compagno Bermani, ad altro ordine del giorno dello stesso compagno Bermani del 1965 e, infine, al disegno di legge del compagno Bermani e di altri colleghi presentato nel 1966, è diretto precisamente a sottolineare queste esigenze di democrazia e di libertà nelle nostre campagne.

Noi siamo convinti che il Governo accettando l'ordine del giorno e il Senato votandolo impegneranno il mondo politico italiano, i responsabili della politica italiana ad introdurre la democrazia nelle campagne e a conquistare alla democrazia quindici o sedici milioni di lavoratori.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale il quale, nel corso del suo intervento, risponderà anche all'interpellanza e alle interrogazioni presentate sull'argomento.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto ringraziare il Senato per aver dato al Governo la possibilità di esprimere la sua opinione in merito ad una questione che tanto ha appassionato l'opinione pubblica, che tante polemiche ha destato: la elezione degli organi amministrativi delle Casse mutue dei coltivatori diretti.

In questo ringraziamento è insito anche l'apprezzamento del Governo per la validità del dibattito che, come è nel costume del Senato, si è svolto secondo una linea costruttiva; ma in questo apprezzamento è insita anche la confutazione dell'inesatto rilievo formulato dall'opposizione nei riguardi del Governo. Mi riferisco in modo particolare alle dichiarazioni del senatore Samaritani che ieri, nell'aprire il fuoco dell'opposizione, in questa incruenta e mi auguro costruttiva battaglia parlamentare, ha voluto definire il ritardo nella discussione della mozione come un ritardo deplorabile e colpevole; deplorabile per l'urgenza stessa della materia in discussione, colpevole poichè la dilazione sarebbe dovuta ad una manovra ostruzio-

nistica da parte della maggioranza e del Governo.

Devo precisare in proposito, poichè il senatore Samaritani ieri non lo ha fatto, che la mozione fu presentata dal Gruppo comunista il 27 gennaio scorso. Per accordi intervenuti tra la Presidenza del Senato e i capi dei Gruppi parlamentari, fu deciso, senza alcuna interferenza governativa, e col consenso del Gruppo comunista, di dare la precedenza alla mozione della senatrice Minella Molinari Angiola sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro. Fu deciso altresì, sempre dal Consiglio di Presidenza del Senato, d'iniziare la discussione della presente mozione proprio in data 3 aprile 1967, così come è puntualmente avvenuto. Pertanto, non posso che respingere l'accusa di un ritardo intenzionale. Il Governo non ha alcun interesse a ritardare il dibattito, tanto più che, sia in questo, come nei precedenti turni elettorali delle mutue, il Governo stesso ha fatto tutto il suo dovere per assicurare, nell'ambito della legge, il regolare svolgimento delle operazioni elettorali.

Nella campagna per le elezioni delle mutue dei coltivatori diretti si è andata purtroppo intensificando e accentuando sempre di più la prevalenza dell'aspetto politico su quello tecnico-amministrativo, che sarebbe più rispondente alla natura della mutualità. Il senatore Compagnoni questa mattina ha parlato addirittura di seconda verifica del Governo di centro-sinistra, e il senatore Battino Vittorelli ieri affermò esplicitamente che la battaglia per la modifica della legge del 1954 deve configurarsi anche sotto lo aspetto di acquisizione di nuove posizioni nelle campagne da parte delle forze socialiste. Anche il senatore Parri ha sottolineato l'aspetto politico del problema, ammonendo peraltro che bisogna guardarsi dalle crociate ideologiche, che però, a mio avviso, sono da evitarsi da qualsiasi schieramento politico esse provengano e quindi anche sotto l'aspetto di nuove maggioranze frontiste che sono state ieri auspicate dal settore dell'estrema sinistra.

Nella mia replica non seguirò il metodo dell'accentuazione della polemica, eviterò qualsiasi impostazione particolaristica e mi

porrò, come è dovere del Governo, da un punto di vista di rigorosa obiettività.

Prima di passare all'esame delle principali infrazioni segnalate, desidero ricordare, per collocare il dibattito in una più serena ed obiettiva valutazione della realtà dei fatti, che nonostante le migliaia di denunce che ad ogni turno elettorale si assumono inviate agli organi della giustizia penale, si ha notizia, dal 1954 ad oggi, soltanto di pochissimi (uno o due) processi penali in materia. Ciò vale quanto meno a dimostrare che la maggior parte di reati di cui vengono accusati gli organi elettorali delle mutue non sono sussistenti.

A proposito di quanto si è detto, ieri e questa mattina, in quest'Aula, e cioè che il numero stesso delle accuse costituisce di per sé solo un evidente atto di deplorazione del sistema e dei metodi elettorali attualmente seguiti, osservo che, nonostante l'analitica informazione di cui i senatori erano in possesso per tutto il territorio nazionale, nessuno di essi ha potuto rivelare al Senato, e quindi al Paese, che vi sia stata qualche condanna di carattere penale. Quando si dice che si falsificano i dati, che si aggiungono ai nomi dei presentatori delle liste di opposizione talune indicazioni sbagliate, che si modificano addirittura i nomi dei candidati, è chiaro che si denunciano fatti che costituiscono reati evidenti, e quindi, se realmente sussistessero quei fatti, certamente sarebbe intervenuta la giustizia penale.

Debbo però ricordare, essendo stato partecipe dell'altro dibattito parlamentare sulle elezioni delle mutue, che anche nel 1964 fu detto in quest'Aula che vi erano state migliaia di denunce al magistrato penale. Io vorrei sapere dagli onorevoli colleghi, che hanno così diffusamente illustrato gli episodi di irregolarità, se le loro denunce siano state seguite, ed in quali casi, da processi e condanne penali.

Un altro rilievo da sottolineare è quello formulato questa mattina dal senatore Deriu, il quale ha ricordato che non si ha notizia di impugnative presentate al Consiglio di Stato, e da questo consesso accolte, contro le pretese illegittimità che tanto frequentemente si denunciano.

Passando ad esporre l'azione del Governo, dirò che questa si è svolta innanzitutto in senso preventivo attraverso numerose circolari. Si ricordano, sul piano generale, gli interventi diretti ad assicurare la massima pubblicità e regolarità nello svolgimento delle elezioni in sedi idonee, nonché il rispetto dei termini di legge; interventi che hanno formato oggetto di istruzioni e prescrizioni diramate nell'imminenza dei vari turni elettorali.

Per il periodo più ravvicinato citerò innanzitutto la circolare 9 luglio 1966, che è stata già ricordata da taluni colleghi. Mi sia consentito di dire che a quell'epoca non mi pervenne nessuna sollecitazione; di sua iniziativa il Governo credette suo dovere, nell'avvicinarsi del periodo elettorale, di rinnovare le raccomandazioni e le istruzioni, anche alla stregua dell'esperienza dell'altro turno elettorale.

Poichè mi furono segnalati nuovi inconvenienti, inviai una nuova circolare, in data 7 febbraio 1967, alla Federazione delle casse mutue, ai prefetti e a tutti gli organi incaricati della vigilanza. Con la circolare 7 febbraio 1967 ho richiamato, tra l'altro, di nuovo l'attenzione delle prefetture affinché fornissero alle associazioni sindacali dei coltivatori diretti le informazioni di cui sono in possesso per le singole Casse mutue comunali in ordine alla data delle elezioni, al numero complessivo dei titolari di imprese diretto-coltivatrici aventi diritto al voto, in maniera tale che le associazioni medesime — tutte, naturalmente — potessero svolgere, nei riguardi dei rispettivi organizzati, il loro interessamento per la più ampia partecipazione degli stessi alla consultazione elettorale. I prefetti, in conformità alle direttive ministeriali, hanno svolto e continueranno a svolgere una azione di vigilanza. Non sono mancati interventi particolari intesi a favorire la più ampia partecipazione delle categorie interessate alle elezioni, nonché l'osservanza di più rigorose garanzie di regolare svolgimento delle elezioni stesse, quando ciò si è reso necessario. Ricorrendone i presupposti, i prefetti sono intervenuti anche per promuovere il rinvio delle elezioni. Ricordo che in provin-

cia di Palermo, per rispondere al senatore Masciale, il prefetto, tenuto conto dei fatti segnalati e delle richieste avanzate da esponenti dell'Alleanza contadina, ha promosso il rinvio delle elezioni dal 27 novembre al 18 dicembre successivo nei comuni di Alia, Aliminusa, Collesano, Contessa Entellina, Campofiorito e Sciara. Ciò nonostante, soltanto nel comune di Sciara fu presentata una lista della Alleanza contadina, lista che fu regolarmente accettata ma che non riportò un numero sufficiente di suffragi. Anche in provincia di Frosinone il prefetto ha promosso il rinvio delle elezioni nel comune di San Giorgio a Liri.

Passando al problema della pubblicità della data delle elezioni, premetto che ai sensi dell'articolo 28 della legge istitutiva il presidente della mutua comunale, almeno otto giorni prima della data fissata per la convocazione dell'assemblea, provvede a spedire a tutti gli aventi diritto al voto l'avviso di convocazione. Peraltro, con circolare del 21 gennaio 1964, detti direttive per l'osservanza di termini più ampi anche di quelli di legge. A questo proposito desidero ricordare che nella stesura dei provvedimenti del dicembre 1963 e del gennaio 1964 collaborò attivamente e autorevolmente il Sottosegretario di Stato del tempo, senatore Simone Gatto, oggi presidente della Commissione del lavoro e della previdenza sociale. Con la circolare del 21 gennaio 1964 inviai direttive per l'osservanza dei termini più ampi di quelli di legge nei casi in cui negli otto giorni antecedenti la data delle elezioni cadono 2 o più festività, nei casi di anticipata indizione delle elezioni. Inoltre sono state impartite direttive per l'affissione del manifesto elettorale almeno 15 giorni prima della data delle elezioni stesse. In ossequio appunto alla accennata circolare è risultato in particolare che nelle elezioni del consiglio direttivo della Cassa mutua del comune di Cava dei Tirreni — e con ciò rispondo all'interrogazione del senatore Romano — il commissario della stessa mutua ha dato pubblicità alla data delle elezioni a mezzo affissione del manifesto nell'albo comunale nelle strade e nelle frazioni e ha provveduto nel termine previsto a far reca-

pitare gli avvisi di convocazione agli interessati a mezzo raccomandata.

R O M A N O . Onorevole Ministro, non mi lamentavo del ritardo nella mia interrogazione.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non ho parlato di ritardo, ho detto dell'osservanza di tutti i crismi regolamentari, perchè è stata data la massima pubblicità alle elezioni.

Lo stesso è avvenuto per le elezioni di Sala Consilina e Regalbuto, in provincia di Enna, ove il manifesto elettorale e l'elenco degli elettori sono rimasti affissi all'albo della Cassa mutua per un periodo superiore a quello disposto dalle direttive ministeriali. (*Interruzione del senatore Compagnoni*). Per quanto concerne le elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi della Cassa mutua comunale nella provincia di Frosinone, fissate per il 22 gennaio, è risultato che, salvo brevi ritardi verificatisi per involontari disguidi, la pubblicità è stata comunque adeguata e ha dato modo alla categoria di partecipare largamente alla consultazione elettorale tanto che la percentuale dei votanti è stata in media del 73,61 per cento. (*Interruzione del senatore Compagnoni*). In alcuni comuni il termine è stato . . . (*Interruzione del senatore Moretti*). Ma io non posso rispondere partitamente per tutti gli 8 mila comuni! In alcuni comuni, dicevo, il termine è stato anche più ampio dei 15 giorni stabiliti dalle direttive ministeriali. In particolare la lagnanza mossa dal senatore Compagnoni, secondo cui si sarebbe data pubblicità alle elezioni appena il giorno 11 gennaio, non trova riscontro nella realtà dei fatti. Invero in tale giorno risulta che il prefetto, su richiesta del presidente dell'Alleanza contadina, ebbe a confermare telefonicamente lo svolgimento delle elezioni già fissate per il 22 dello stesso mese e regolarmente reso pubblico. Il termine stabilito dalla legge per la spedizione degli avvisi di convocazione agli elettori è stato scrupolosamente osservato come è dimostrato dagli elenchi bollati con timbri a data degli uffici postali competenti.

C O M P A G N O N I . Ma quando ha dato questa comunicazione il prefetto? Il 12 gennaio per il 22, cioè non quindici giorni prima. Lei non può passare così leggermente su queste cose, poichè si tratta di precise violazioni di legge.

P R E S I D E N T E . Voglio pregare gli onorevoli senatori di non interrompere il Ministro. Tutti avranno modo di parlare dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ministro, sia gli interroganti come replica alle interrogazioni, sia gli altri senatori come dichiarazione di voto sulla mozione.

C O M P A G N O N I . Non possono finire in burletta queste truffe! (*Interruzione del senatore Pezzini*). Dove siete stati durante la discussione? Queste sono buffonate! (*Commenti dall'estrema sinistra*).

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Senatore Compagnoni, naturalmente non ho avuto modo di assistere al colloquio del prefetto con il presidente dell'Alleanza contadina.

C O M P A G N O N I . Ero io il presidente, signor Ministro, quindi le parlo anche con una certa cognizione di causa. Il presidente dell'Alleanza che è stato in contatto con il prefetto ero io e a me è stata data la comunicazione con questo ritardo.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho capito. Dunque lei riconosce che c'è stata la comunicazione da parte del prefetto e non contesta neppure che l'elenco degli avvisi di convocazione sia stato regolarmente e tempestivamente spedito, poichè questo risulta dagli elenchi bollati con timbro postale.

C O M P A G N O N I . Non ho contestato questo.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. No, ma diciamo tutto e quindi diciamo anche che sono stati regolarmente e tempestivamente avvertiti gli elettori.

Per quanto concerne il problema della mancata accettazione, da parte dei competenti organi delle Casse mutue comunali, di talune liste o di singole candidature, premetto, in via generale, che dagli elementi acquisiti è risultato che la mancata accettazione delle liste medesime, come già nel precedente turno elettorale, è stata in genere determinata dall'impossibilità di procedere alla identificazione esatta di taluni presentatori. È altresì emerso, come già nel precedente turno, che al nominativo di taluni presentatori non integrato dalla data di nascita o accompagnato dall'indicazione della data stessa — che, come è noto, è elemento legale di identificazione — corrispondevano negli elenchi elettorali più omonimi con data di nascita diversa da quella risultante dalla lista. Comunque in tutti i casi segnalati al Ministero sono state fornite, a richiesta formulata dal Ministero ai prefetti, adeguate motivazioni. Così infatti è risultato che nel comune di Cerda (Palermo) la lista dell'Alleanza contadina è stata respinta per discordanza delle date di nascita di candidati e presentatori dopo che la stessa era stata già una prima volta restituita per irregolarità formale. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Irregolarità formali sono state riscontrate...

SANTARELLI. A giudizio di Bonomi forse!

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io mi rivolgo ai prefetti, e soltanto ad essi. Irregolarità formali, dicevo, sono state riscontrate, ma poi sono state superate a seguito di rettifiche intervenute nei termini in talune liste presentate nei comuni di Grammichele e Palagonia, in provincia di Catania. Non risulta presentata alcuna lista dell'Alleanza nazionale contadini entro il termine regolamentare (ore 12 del 19 gennaio) nei comuni di Vallecorsa e Acuto, mentre nel comune di Anagni taluni presentatori di detta lista hanno successivamente ritirato la propria sottoscrizione. Anche nel comune di Mirabella la lista dell'Alleanza nazionale contadini non è stata più ripresentata per scadenza di termini dopo che era stata restituita per irregolarità formale.

In conclusione posso affermare che il più volte ricordato complesso delle vigenti disposizioni prevede... (*commenti dall'estrema sinistra. Interruzione del senatore Angelini Cesare. Repliche dall'estrema sinistra*)... nel modo più dettagliato le condizioni per l'accettazione delle liste e delle singole candidature, in analogia anche a quanto previsto per gli altri enti mutualistici dei lavoratori autonomi a base elettiva e che, in tutti i casi in cui le irregolarità delle liste sono state eliminate, ne è seguito l'accoglimento delle liste stesse.

Aggiungo che il mancato accoglimento di liste di singole candidature è connesso talora non all'arbitrario uso di poteri discrezionali da parte del presidente uscente della mutua, sibbene alla scadenza dell'attuale senza dubbio ristretto termine di regolarizzazione (di un giorno) previsto dalle vigenti disposizioni. Si pone quindi il problema del prolungamento del termine in parola, problema che potrà porsi nel contesto delle modifiche della vigente disciplina sulle Casse mutue dei coltivatori diretti.

Circa la lamentata anticipata convocazione delle assemblee elettorali rispetto al termine ordinario di scadenza del consiglio direttivo, è risultato dagli elementi acquisiti che nella generalità dei casi, per le dimissioni della maggioranza dei consiglieri, la competente Cassa mutua provinciale ha proceduto alla nomina dei commissari ai sensi dell'articolo 8 della legge istitutiva e il commissario ha dato corso alla procedura per il rinnovo delle cariche. D'altra parte contro tale provvedimento di nomina del commissario non risultano essere stati presentati ricorsi alla Federazione nazionale delle casse mutue ai sensi dello stesso articolo 8 citato. Quanto precede è avvenuto anche per la mutua del comune di Penne segnalata dal senatore D'Angelosante, nella quale, mentre erano in corso le operazioni preliminari delle elezioni, 14 consiglieri, su quindici componenti il consiglio direttivo, hanno rassegnato volontariamente le dimissioni in data 8 marzo.

La Giunta esecutiva della Giunta provinciale di Pescara il 10 dello stesso mese ha pertanto provveduto alla nomina di un com-

missario con il compito di completare le operazioni elettorali.

Passando ad altro argomento di particolare importanza, quello della formazione a fini elettorali di elenchi dei coltivatori titolari di azienda, ricordo che sono elettori i coltivatori diretti in possesso dei due requisiti previsti dalla legge: quello di essere soggetti all'assicurazione e di essere titolari di azienda e come tali iscritti nell'elenco per la corresponsione del contributo compilato dagli uffici provinciali per i contributi agricoli a norma dell'articolo 9 della legge 1963 e trasmessi ai fini in questione alle Casse mutue in conformità a quanto dispone la circolare 25 febbraio 1964.

In sostanza quindi gli elenchi compilati ai fini assistenziali vengono anche utilizzati — e ciò costituisce una considerevole garanzia — ai fini elettorali in parola.

È noto che la legge n. 9 del 1963 prevede particolari forme di gravame contro la mancata iscrizione o cancellazione dagli elenchi. Dagli elementi acquisiti risulta che le disposizioni in materia sono state rispettate.

A seguito degli accertamenti esperiti presso il servizio contributi unificati di Roma (mi riferisco all'interpellanza del senatore Masciale) è risultato che lo stesso servizio, nell'esercizio delle normali funzioni di controllo demandategli dalla richiamata legge n. 9 del 1963, ha riscontrato la presenza negli elenchi di nominativi privi dei requisiti necessari per il diritto alle forme assistenziali in vigore per i coltivatori diretti. In particolare, nel comune di Genzano, 21 posizioni su 69 esaminate sono risultate irregolari in quanto gli interessati erano privi dei requisiti prescritti e gli stessi hanno esplicitamente dichiarato di esercitare prevalentemente attività diversa da quella di coltivatore diretto.

Analogha situazione si è verificata nei comuni di Cassino, Marta, Vignanello, Bassano Romano, Valentano, Sant'Elia per i quali le cancellazioni disposte dal servizio contributi unificati di Viterbo sono state complessivamente 219. Contro di esse risultano presentati soltanto 12 ricorsi attualmente in fase istruttoria.

Quanto alla mancata esibizione degli elenchi degli aventi diritto al voto da parte del-

l'ufficio dei contributi unificati di Palermo, faccio presente che nessun obbligo incombe su detto ufficio. D'altra parte l'elenco degli elettori esposti presso la sede della mutua è compilato proprio dall'ufficio stesso.

Gli elenchi risultano essere stati affissi per un periodo superiore a quello previsto dalle disposizioni ministeriali nei comuni di Anagni, Piglio, Veroli e Pontecorvo.

Per quanto concerne il lamentato inconveniente derivante dalla ubicazione della sede della cassa mutua presso quella di organizzazioni sindacali dei coltivatori diretti non posso non ripetere quanto affermato già tre anni fa e cioè che le piccole casse mutue per la esiguità del bilancio sono talora costrette a risolvere il problema della sede accettando l'ospitalità gratuita o la concessione in uso di un vano e relativo arredamento dietro corrispettivo di un modesto canone.

Comunque è noto che il Ministro è più volte intervenuto in questa materia ottenendo risultati assolutamente positivi. (*Interruzione del senatore Cipolla*). Naturalmente c'è ancora qualche caso. (*Commenti e interruzioni dall'estrema sinistra*).

La soluzione definitiva del problema in parola è quindi connessa al reperimento di maggiori entrate. Il numero dei casi in cui tale inconveniente si presenta attualmente, rispetto a quello di tre anni orsono, certamente oggi è inferiore, il che significa che durante i tre anni si è agito con serietà, eliminando tutti i casi che è stato possibile eliminare.

C I P O L L A . Siccome lei sta giustificando tutto, vuol dire che questo è un settore della vita italiana dove tutto va bene.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. No, non ritengo che tutto vada bene; tanto è vero che anche nella circolare del 7 febbraio ho ancora una volta richiamato l'attenzione dei prefetti proprio su questo specifico requisito dell'indipendenza dei locali dell'elezione. Ho richiamato sul piano generale l'attuazione della Federmutue e dei prefetti affinché, ove le casse mutue comunali abbiano sede promiscua con organizzazioni sindacali di categoria, le elezioni debbano svolgersi in

altra sede del tutto autonoma, onde evitare anche la possibilità del semplice sospetto ed eventuali riflessi negativi sul libero e responsabile esercizio del diritto di voto.

C A P O N I . Il problema di fondo è che non si possono tenere le sedi in comune! Non è giusto. Signor Ministro, è questa la denuncia di fondo!

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Le sto dicendo, senatore Caponi, che stiamo intervenendo in numerosi casi; se si potesse fare una statistica delle sedi comuni, sarebbe certamente dimostrato che oggi il numero è inferiore a quello di tre anni fa.

C A P O N I . Lo domandi al senatore Salari: in provincia di Perugia ci sono 56 comuni e 56 sedi in comune.

S A L A R I . È tutto falso quello che dice il senatore Caponi. L'unica verità è che i coltivatori diretti non vi danno un voto! (*Vivaci proteste dall'estrema sinistra*). E questo, malgrado le falsità e gli imbrogli che gli amici dell'onorevole Caponi vanno disseminando in tutta la provincia! (*Interruzioni e proteste dall'estrema sinistra*).

S A M A R I T A N I . Non faccia il bonomiano come Bonomi!

C O M P A G N O N I . Nemmeno nella provincia di Roma la mutua può pagarsi la sede, signor Ministro, o la paga anche la bonomiana?

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. In provincia di Roma ci sono ugualmente comuni ad economia depressa, lo sa bene.

Per quanto attiene al problema dell'espressione del voto per delega, non posso non ripetere in via generale quanto già affermato in questa sede tre anni orsono e cioè che l'istituto in parola è previsto dall'articolo 18 della legge del 1954 e quindi ne è legittimo l'esercizio, naturalmente nei limiti segnati dalla suddetta norma.

D'altra parte, l'istituto della delega è ampiamente utilizzato da tutti i raggruppamenti sindacali — non vorrò dire politici — e ricordo ai senatori della 10ª Commissione che il senatore Zane, in sede di Commissione del lavoro, ebbe a menzionare taluni abusi che si erano verificati in materia di delega da parte del raggruppamento che fa capo all'Alleanza contadini.

Posso riferire al senatore Masciale, che ne ha fatto espresso richiamo, che la denuncia presentata all'autorità giudiziaria per deleghe rilasciate in occasione dell'ultimo turno delle elezioni mutuo-comunali è stata presa in esame dal pretore di Mariugliano il quale, con ordinanza 10 settembre 1964, ha archiviato la pratica perchè i fatti di cui alla denuncia non costituivano reato.

A L B A R E L L O . Fate così anche ad Agrigento!

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Scusi, ma io non posso sindacare quello che fa l'autorità giudiziaria ed altrettanto dovrebbe far lei!

Per quanto riguarda altre segnalazioni di irregolarità, sottolineo che molte di esse sono state formulate in termini generici, ovvero in termini identici, su modelli ciclostilati. Ho qui un gruppo di decine e decine di ricorsi al Ministero provenienti da ogni parte d'Italia, fatti sulla stessa carta, sullo stesso modello e con le stesse denunce; il che significa che naturalmente il ricorso è stato formulato da un'organizzazione centrale che poi ha diramato i moduli in ciascuna sezione. Comunque, per tutte le irregolarità segnalate sono stati disposti gli opportuni accertamenti. Posso pertanto riferire al senatore Battino Vittorelli l'esatta situazione venutasi a determinare nei tre comuni in provincia di Potenza: Maschito, Lavello e Genzano di Lucania.

A Maschito è stata presentata al commissario della mutua una lista comune dall'Alleanza contadini e dall'UCI alle ore 16,55 del giorno 11 gennaio, contrassegnata secondo l'ordine di presentazione con il numero 2; ma è stata respinta perchè il numero dei presentatori della lista era di 15 unità an-

zichè di 16 quale sarebbe stato necessario essendo gli elettori 308. Le vigenti disposizioni elettorali prevedono infatti che i presentatori di lista debbono essere il 5 per cento degli elettori e in caso di cifra frazionaria la frazione si arrotonda all'unità superiore.

M A S C I A L E . E come si fa a saperlo?

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Gli elenchi furono pubblicati regolarmente.

M A S C I A L E . Non è vero.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Inoltre due presentatori di lista venivano depennati perchè presentatori della lista numero 1 depositata in precedenza.

Le determinazioni di cui sopra sono state portate a conoscenza del signor Tamburrano Vito, rappresentante della lista ricusata, con raccomandata del 1 gennaio 1967, n. 1427.

M A S C I A L E . Tre giorni dopo!

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. No, la lista è stata presentata la sera dell'11 e il giorno 12 è stata mandata la raccomandata di cui si conserva la ricevuta, e di cui ho citato anche il numero; il termine ultimo per la regolarizzazione della lista scadeva il 13 gennaio alle ore 12. Entro il detto termine non è stata ripresentata la lista.

Io prendo atto della dichiarazione del senatore Battino Vittorelli, il quale ha detto che la raccomandata è pervenuta dopo la scadenza del termine per la presentazione; ma questo è un appunto che si deve rivolgere all'amministrazione postale, non già all'andamento delle operazioni elettorali. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Infatti la successione degli avvenimenti è stata la seguente: la sera dell'11 si presenta la lista, si trova che due presentatori avevano già firmato un'altra lista, si depennano que-

sti due, per cui il numero non è più sufficiente, ed è inviata con lettera raccomandata la ricusa al rappresentante di lista. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

M A S C I A L E . La raccomandata è arrivata il sabato sera e la lista doveva essere ripresentata entro le ore 12 del giorno successivo che era domenica: la domenica a Maschito la posta non funziona.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Se la lista è stata presentata la sera dell'11, chi ha presentato la lista all'ultima ora purtroppo ha corso il rischio della brevità del termine per la regolarizzazione.

A Maschito i votanti sono stati 210 su 308 elettori. A Lavello la lista dell'Alleanza contadini veniva presentata alle ore 11,30 del 10 gennaio al presidente della cassa mutua comunale; il presidente restituiva la lista per la regolarizzazione perchè riscontrava che il numero dei presentatori non era conforme a quello previsto dalle disposizioni elettorali. Le determinazioni venivano comunicate al rappresentante di lista con raccomandata dell'11 gennaio 1967. Fino alla scadenza del termine (ore 12 del 13 gennaio) la lista non veniva ripresentata. A Lavello i votanti sono stati 660 su 846 elettori.

A Genzano di Lucania l'Alleanza contadini e l'Unione coltivatori italiani presentavano una lista comune il 10 gennaio 1967: anche in questo caso il presidente uscente riscontrava che il numero dei presentatori non era conforme alle disposizioni regolamentari e ne dava notizia, ai fini della regolarizzazione, al rappresentante di lista con raccomandata n. 1079 dell'11 gennaio 1967. Fino alle ore 12 del 13 gennaio, termine ultimo, la lista non veniva più ripresentata.

Dagli elementi acquisiti, risulta che nel complesso le disposizioni legislative vigenti e le direttive ministeriali emanate sulla materia sono state sostanzialmente rispettate. Di conseguenza non sembra, alla stregua degli elementi in mio possesso, che ricorrano le condizioni per l'esercizio dei poteri di

cui all'articolo 36 della legge 22 novembre 1954. Infatti, precisando innanzitutto che il potere di sostituzione in parola riguarda soltanto le casse mutue provinciali e non quelle comunali, debbo sottolineare che il potere stesso ha carattere sanzionatorio rispetto a precise violazioni di legge e non può essere esercitato oltre i ristretti e precisi limiti dell'ordinamento vigente. In particolare detto potere, ove fosse esercitato per sospendere, come spesso si richiede, le elezioni in attesa di nuove disposizioni legislative, porrebbe il Governo in una posizione di evidente illegittimità che si concreterebbe nell'annullamento in sede giurisdizionale dei provvedimenti adottati.

Allo scopo di rispondere quanto più adeguatamente possibile ai diversi oratori, ritengo utile esporre talune considerazioni sui criteri di amministrazione di dette casse mutue (proprio questa mattina il senatore Caponi ha fatto un discorso puntualizzato sull'amministrazione delle casse mutue). Dal 1963 le risultanze dei conti consuntivi delle casse mutue comunali vengono pubblicate annualmente in allegato alla relazione e al bilancio consuntivo della Federazione nazionale e hanno ampia diffusione. I relativi atti sono inviati, oltre che agli organi ministeriali competenti, anche al Parlamento. Secondo le risultanze del 1965, delle 7.772 casse mutue intercomunali, comunali e frazionali risultano: 7.237 in avanzo per 4 miliardi e 671 milioni, 535 in disavanzo per poco più di 206 milioni. Preciso che gli avanzi sono purtroppo in via di assorbimento in conseguenza sia dell'aumentato costo delle prestazioni mediche generiche (gli accordi con i medici stipulati con la mediazione del Ministro del lavoro sono scaduti nel luglio del 1965 e soltanto di recente è stato raggiunto un nuovo accordo che comporta maggiori oneri per le casse comunali) sia del maggior ricorso alle prestazioni da parte delle categorie interessate. Il maggior fabbisogno finanziario per ripianare le gestioni in disavanzo è stato assicurato attraverso l'applicazione nelle casse mutue interessate di contributi integrativi a norma dell'articolo 22 della legge del 1954.

Preciso ancora, per quanto riguarda i contributi degli interessati, che stamattina leal-

mente il senatore Caponi ha rettificato l'indicazione sbagliata che aveva dato nel corso del suo discorso e ha detto che il contributo degli aventi diritto all'assistenza si aggira sulle 3.000 lire annue.

Le cifre esposte dimostrano che la situazione delle casse mutue comunali, almeno alla fine del 1965 e in parte nel 1966, è sufficientemente tranquilla e che anche per effetto dell'osservanza delle vigenti disposizioni legislative i problemi finanziari delle mutue comunali si sono risolti *in loco*, essendo completamente a carico dei coltivatori diretti l'assistenza medica generica e l'assistenza ostetrica domiciliare erogata dalle mutue in parola. Molto grave è invece la situazione delle mutue provinciali su cui incombe l'onere dei ricoveri ospedalieri.

Il fenomeno della lievitazione degli oneri assistenziali è dovuto, come dianzi ho accennato, a cause che sfuggono alle possibilità di contenimento da parte degli amministratori ed è comune a tutti gli enti di assistenza di malattia. Cito soltanto una cifra molto significativa: nel 1962 le spese delle casse mutue provinciali per i ricoveri in ospedale, cioè le spese ospedaliere, erano di 19 miliardi e 535 milioni; nel 1966 sono salite a 41 miliardi e 301 milioni. Credo che non vi sia discrezionalità da parte degli organi amministratori delle casse mutue provinciali sull'impiego delle somme necessarie per l'ospedalizzazione, quando è noto che le casse dei coltivatori diretti non hanno alcuna ingerenza nella determinazione delle rette ospedaliere.

Comunque ho voluto far fare anche un raffronto fra i costi medi unitari per ciascun assistibile nelle tre categorie dei lavoratori autonomi. È risultata per il 1965 la spesa di 9.786 lire per ciascun assistito nel settore dei coltivatori diretti, di 8.223 lire per gli artigiani e di 7.538 lire per gli esercenti delle attività commerciali. Potrebbe da questo confronto desumersi, piuttosto superficialmente, che dunque è vero che la spesa dell'assistenza medica nel settore dei coltivatori diretti è superiore. Però bisogna ricordare che, a fronte di queste 1000 o 2000 lire in più che si spendono per l'assistenza sanitaria dei coltivatori diretti, vi è un maggior onere di prestazioni in quanto

soltanto per i coltivatori diretti vi è l'onere dell'assistenza medica generica. Inoltre bisogna anche ricordare quello che è stato già detto: nelle campagne vi è un fenomeno di invecchiamento e naturalmente questo fenomeno porta con sè un maggior onere per le spese assistenziali.

Vi è poi un terzo elemento di differenziazione, cioè la dislocazione delle famiglie dei coltivatori diretti, che influisce anche esso sul costo della spesa di assistenza. Quindi non mi pare che dal raffronto dei costi medi unitari per assistibile nelle tre categorie dei lavoratori autonomi possa desumersi una situazione di carenza amministrativa nei riguardi delle mutue dei coltivatori diretti.

C A P O N I . Il raffronto lo deve fare con l'INAM.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La spesa INAM per l'assistenza medica corrisponde alla cifra dei lavoratori autonomi. Se poi ella, senatore Caponi, intende riferirsi al confronto delle spese generali, le ha già risposto il senatore Deriu: quando la massa delle entrate e delle uscite è maggiore, come avviene per esempio nell'INPS, che amministra migliaia di miliardi per le varie gestioni, è chiaro che il peso delle spese generali si distribuisce su una massa maggiore. Quindi, percentualmente, le spese generali più basse di tutti gli istituti le ha l'Istituto di previdenza sociale, in cui esse hanno un'incidenza del 4 per cento; nell'INAM che amministra oltre mille miliardi le spese generali aumentano al 7-8 per cento. Per le casse mutue dei coltivatori la media è dell'11-12 per cento; però per questi ultimi enti non solo la gestione finanziaria ha dimensioni più limitate ma deve far fronte ai bisogni maggiori derivanti da una dislocazione territoriale *sui generis*, quale è quella della popolazione rurale. È ben vero che nella prospettiva di lungo periodo il programma quinquennale di sviluppo prevede il servizio di sicurezza sociale esteso a tutti i cittadini, nonchè l'omogeneizzazione delle prestazioni; ma il programma quinquennale stesso, che

è stato approvato dalla Camera e che verrà sottoposto all'esame del Senato, non prevede che tutto ciò possa farsi nel giro di una sola legislatura . . .

C A P O N I . Ma scusi, signor Ministro: sono dieci miliardi che spendiamo con le casse mutue dei coltivatori diretti; se la gestione invece fosse affidata all'INAM, non spenderemmo più questi dieci miliardi, ne spenderemmo forse tre o quattro. Questa è la verità. Vi è un'incidenza del 23 per cento sui costi dell'assistenza. (*Interruzione del senatore Salari*).

Prenda il preventivo della bonomiana.

S A L A R I . In provincia di Perugia, e lei lo sa, vi è un'incidenza del 7 per cento.

C A P O N I . Globalmente, e l'ho dimostrato, si tratta del 23 per cento. Consulto i bilanci.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Come ho detto, è inferiore. Comunque, il disegno di legge presentato dal Gruppo comunista riguarda la modifica della legge del 1954 per l'elezione delle mutue e quindi parte anch'esso dal principio dell'autogoverno per le mutue dei coltivatori diretti. Io mi attengo a questo principio; voi, invece, contraddittoriamente, mentre chiedete la modifica del sistema elettivo che presuppone l'autogoverno della categoria, in questa discussione chiedete la fusione delle mutue con l'INAM, cioè l'abolizione delle mutue e del loro autogoverno. È un problema questo che si può porre allorché si generalizzerà il sistema di sicurezza sociale, ma è contraddittorio chiedere nello stesso momento il passaggio all'INAM ed il perfezionamento della legge del 1954 che riguarda l'autogoverno delle categorie dei lavoratori autonomi. (*Interruzione del senatore Caponi*). Dal momento che lei vuole che anticipi la mia conclusione, dirò che io non respingo il principio di una modifica della legge vigente. (*Interruzione del senatore Caponi*).

Il senatore Vittorelli ed altri colleghi hanno ricordato l'ordine del giorno presentato

dalla maggioranza governativa nella seduta del 27 febbraio 1964, che fu accolto dal Governo. Desidero sottolineare che in quell'ordine del giorno non si richiedevano, come ha ricordato anche ieri il senatore Torelli, modifiche alla legislazione vigente, e quindi a quella data, che è da considerarsi abbastanza ravvicinata, la normativa vigente non era considerata nè liberticida nè antidemocratica. Si auspicava infatti l'emanazione (leggo testualmente le parole dell'ordine del giorno) « di opportune norme regolamentari ».

Nella mia risposta mi dichiarai favorevole alla predisposizione di un testo regolamentare, il più possibile uniforme, dei sistemi elettorali delle mutue dei lavoratori autonomi, pur nel necessario rispetto delle particolari esigenze di ciascuna delle categorie interessate e delle loro autonomie. Ricordo anzi al Senato che fu proprio chi ha l'onore di parlare in questo momento che allargò i termini dell'eventuale revisione normativa dal campo regolamentare a quello legislativo. Come è noto, qualche mese dopo mi allontanai dal Governo, ma gli studi continuarono per l'uniformazione dei regolamenti elettorali delle mutue dei lavoratori autonomi. Senonchè, in sede di discussione delle iniziative parlamentari intese a modificare taluni aspetti delle norme sulle elezioni delle mutue degli artigiani, il Parlamento non ha condiviso l'opportunità, prospettata dal Governo, di adottare criteri uniformi a quelli vigenti per le mutue dei commercianti in modo da favorire il processo di unificazione organizzativa.

Seguirono poco dopo le elezioni delle mutue degli artigiani e dei commercianti che si conclusero nell'autunno scorso, e quindi gli studi per una regolamentazione uniforme subirono un nuovo ritardo.

A questo punto, cioè nell'ottobre scorso, sono stati presentati i tre disegni di legge d'iniziativa parlamentare per la revisione del sistema elettorale delle mutue dei coltivatori diretti, che non pongono più l'accento sul problema regolamentare, ma su quello di una revisione legislativa tendente principalmente ad assicurare, mediante il voto limitato, una rappresentanza delle mino-

ranze quando queste presentino una determinata consistenza.

Ho già dichiarato in Commissione e confermo oggi in Aula, soprattutto al senatore Vittorelli, che lo ha chiesto in modo formale, che il disegno di legge del senatore Bermani costituisce, con gli emendamenti già in via di esame, un'adeguata base per la risoluzione dei principali problemi sollevati nel presente dibattito.

Non ritengo opportuno sovrapporre a questo disegno di legge una nuova iniziativa governativa, anche allo scopo di non ritardare l'iter del provvedimento. L'essenziale è che si possa pervenire al più presto al coordinamento degli emendamenti che presentano maggiore omogeneità, e che la presenza delle minoranze, le quali possono dare un apprezzabile apporto dialettico alla dinamica interna delle mutue, sia realizzata in modo da non compromettere la possibilità del costituirsi di stabili maggioranze e quindi la funzionalità delle mutue e l'efficienza dei trattamenti erogati.

Naturalmente, il riconoscere l'opportunità di una modifica legislativa non significa condividere le critiche che tendono a travolgere il sistema attuale che, come è stato ricordato questa mattina dal senatore Deriu, porta la firma di un insigne e autorevole Ministro democratico, quale il compianto senatore Vigorelli. Non si può travolgere il sistema attuale sotto l'accusa di oscurantismo e di antidemocraticità. Quando si ritenne opportuno di modificare il sistema elettorale per i comuni da 5.000 a 10.000 abitanti, il mutamento non significò la condanna del precedente sistema nè portò allo scioglimento delle amministrazioni comunali elette con il sistema in vigore prima della modifica della legge elettorale. Anche dopo che sarà stata attuata la revisione del sistema elettorale per la costituzione degli organi collegiali e delle casse mutue dei coltivatori diretti, resta impregiudicata, come dicevo poc'anzi, ogni iniziativa intesa ad uniformare la struttura organizzativa e funzionale per le mutue dei lavoratori autonomi, secondo le linee programmatiche della politica di piano, ma con quella gradualità che risulterà necessaria e con il rispetto del-

le particolari esigenze delle varie categorie interessate.

C A P O N I . Il Governo è per i due terzi o per i quattro quinti?

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Questo lo discuteremo in sede di emendamenti. Adesso io traccio le linee generali. La riconosciuta opportunità di perfezionare il sistema vigente non comporta quindi l'adesione al giudizio negativo da taluni senatori espresso sulla legge del 1954 che, nell'ambito del sistema elettorale maggioritario da essa instaurato, non preclude la possibilità di elezioni di candidati appartenenti a gruppi diversi.

Ho sotto gli occhi un articolo dell'« Unità » del 1967 che, esaltando i risultati conseguiti dall'Alleanza contadini, riconosce, anche se indirettamente, che l'attuale sistema non preclude l'affermazione di liste contrarie a quelle del gruppo che detiene la maggioranza in campo nazionale. Ciò non esclude, come ho già rilevato, l'opportunità di un miglioramento del sistema in senso favorevole alla partecipazione delle minoranze, pur salvaguardando le esigenze funzionali degli enti che, essendo spesso costituiti da piccolissime comunità rurali, non consentono il sistema proporzionale. A questo proposito, non comprendo la posizione politica assunta ieri dal senatore Di Prisco il quale si dichiarò disposto ad abbandonare la richiesta della proporzionale a condizione però che siano ripetute a distanza ravvicinata le elezioni svoltesi nei giorni scorsi o di imminente effettuazione. Se infatti egli ritiene che, per una vita realmente ed efficacemente democratica delle mutue, sia essenziale il sistema proporzionale, dovrebbe sostenerlo fino in fondo senza concederlo in cambio del pronto rinnovo delle elezioni. Questo rinnovo, a data diversa da quella prevista dalla legge vigente, non sembra conforme ai principi generali sia del diritto sia della specifica materia elettorale. Se, ad esempio, si stabilisse che la durata dei consigli comunali debba ridursi da quattro a tre anni, è evidente che questa norma non potrebbe applicarsi che per le elezioni future e non già per quelle già svoltesi.

Per ovviare a questa obiezione si è detto che il termine inferiore al triennio dovrebbe valere solo come norma transitoria per la prima elezione successiva all'entrata in vigore della nuova legge. Ma questo sistema, come ha rilevato il senatore Deriu, implicherebbe un voto di sfiducia del Parlamento ai consigli già eletti o in corso di elezione; il che sarebbe in contrasto con il principio del rispetto delle leggi vigenti al momento dell'elezione e con la stessa esigenza di funzionalità degli organi eletti. Non saprei comprendere quale impegno di attività si potrebbe chiedere agli organi eletti, quando questi fossero colpiti da una forma di scomunica parlamentare che toglierebbe qualsiasi slancio di operatività agli organi eletti. Concludendo su questo punto, dichiaro che continuerò ad assecondare gli studi della Commissione per un pronto esame in Aula della proposta di legge Bermani, nell'intesa che non siano toccati in alcun modo i principi generali dell'ordinamento giuridico del nostro Paese.

Per quanto riguarda la parificazione dei lavoratori autonomi e quindi anche dei coltivatori diretti con le altre categorie dei lavoratori, è noto che il problema è stato preso favorevolmente in considerazione dal programma quinquennale di sviluppo; peraltro questo obiettivo è posto tra quelli di lungo periodo, come risulta anche dalla recente discussione del programma nell'altro ramo del Parlamento. Gli studi del CNEL per l'estensione ai lavoratori autonomi del trattamento previdenziale e assistenziale di cui fruiscono i lavoratori dipendenti hanno accertato un fabbisogno annuo di circa 850 miliardi in lire attuali, somma questa che il bilancio dello Stato non può certamente accollarsi nell'attuale situazione della finanza pubblica. È già stato fatto un notevole sforzo per il reperimento di 28 miliardi tutti a carico dello Stato per gli assegni familiari ai coltivatori diretti che rappresentano, come ho detto, un onere sensibile per il Tesoro, soprattutto dopo l'ingente stanziamento occorso a seguito dei danni alluvionali.

Un'ulteriore espansione del reddito nazionale, un più equilibrato sviluppo dei vari comparti delle forze di lavoro, un mag-

gior incremento dell'occupazione in tutti i settori produttivi renderanno certamente più vicini gli obiettivi che in comune Governo, maggioranza ed opposizione auspicano possano essere realizzati. (*Interruzione del senatore Caponi*).

Lei, senatore Caponi, mi vuole provocare ed io le rispondo con piacere per l'interesse della questione. Anche in Commissione ella mi fece la stessa obiezione sulla stasi della gradualità ed io le dissi che, dalla relazione generale sulla situazione economica del Paese, ella poteva trarre gli elementi per un giudizio su quello che il nostro Paese ha fatto in materia sociale. Dovrebbe essere questo un comune vanto per tutti coloro che si onorano di appartenere alla nuova democrazia italiana. Ebbene, dalla relazione generale sulla situazione economica del Paese del 1966, presentata al Parlamento pochi giorni orsono, risulta che in Italia la parte del reddito nazionale trasferita per fini sociali è di 6.932,4 miliardi per quelli che sono chiamati benefici diretti, che comprendono naturalmente anche l'assistenza malattia, la previdenza sociale, eccetera, e di altri 870 miliardi per i cosiddetti benefici indiretti, di cui 360 per la sanità e l'igiene, 323 per il lavoro, l'assistenza e la beneficenza, 162 per l'edilizia popolare. Anche non volendo considerare questa seconda parte, che la relazione economica chiama benefici indiretti, e calcolando soltanto i benefici diretti ne deriva che ben 7 mila miliardi su un reddito nazionale di 33 mila miliardi sono dedicati a trasferimenti a scopi sociali. La parte del reddito che viene destinata a tale fine supera il 20 per cento; cioè più del quinto del reddito nazionale è trasferito per fini sociali.

Le ho detto l'altra volta in Commissione — e la prego di controllare questo dato — che negli altri Paesi di civiltà comune alla nostra. . . .

C A P O N I. Deve convincere il relatore al bilancio senatore Bettoni, che ha detto l'opposto; non me.

B O S C O, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Siccome lei mi contestò

questi dati in Commissione, io ho portato il volume della relazione. Se poi contesta anche questa, non so come le debbo provare la veridicità di quello che dico, poichè lei nega tutto.

C A P O N I. La relazione l'ha scritta il senatore Bettoni, non io.

B O S C O, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. È facile fare l'opposizione negando anche la verità solare.

Come dicevo, di questo progresso sociale dovremmo essere tutti orgogliosi, anche l'opposizione, in quanto partecipe della vita politica italiana.

F I O R E. La questione è che l'assistenza e la previdenza non sono sufficienti.

C I P O L L A. Il fatto è che sono molto costose.

B O S C O, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Senatore Cipolla, quando lei chiede delle precisazioni non sempre se ne avvantaggia la sua tesi, ma se ne avvantaggia la verità. Le dirò che per l'assistenza sanitaria la spesa è di poco più di mille miliardi; tutto il resto riguarda assegni familiari, pensioni previdenziali, che nel 1965 sono aumentate, secondo la relazione citata, del 35 per cento e sono aumentate di circa il 10 per cento anche nel 1966, cioè in una misura di gran lunga superiore all'incremento del reddito nazionale.

Tutto questo credo sia un fatto positivo di cui dovrebbe essere orgogliosa tutta la classe politica italiana. Infatti, come dicevo poc'anzi, il 20 e più per cento del reddito nazionale trasferito per fini sociali rappresenta, a conoscenza del Ministro del lavoro, la più alta percentuale del mondo in questa materia. È vero — e questo l'ho detto anche l'altra volta — che quando il reddito nazionale è superiore al nostro la cifra in senso assoluto è anch'essa superiore; ma trasferire il 20 per cento del reddito nazionale e più, quando altri Paesi trasferiscono il 14 o il 15 per cento, è senza dubbio un vanto per il nostro Paese.

C A P O N I . Ma perchè il relatore ha affermato l'opposto?

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Lo chieda a lui, non lo dica a me; io le porto i documenti. Ulteriori passi avanti saranno fatti con l'attuazione graduale degli obiettivi del programma quinquennale. Tra questi obiettivi di riforme a lungo e a breve termine assume, nelle particolari condizioni del nostro Paese, notevole rilievo quello della eliminazione degli squilibri tra gli addetti all'agricoltura e i lavoratori degli altri settori produttivi. Con numerosi provvedimenti concreti a favore dell'agricoltura, Governo e Parlamento hanno dimostrato che l'interesse per gli agricoltori è sempre vivo nella coscienza del popolo italiano e che il massimo impegno viene e verrà posto onde realizzare un sempre più avanzato progresso sociale sia per la popolazione rurale che per tutto il popolo italiano. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Darò ora la parola, se lo richiedono, ai presentatori delle interrogazioni e dell'interpellanza affinché dichiarino se siano soddisfatti della risposta dell'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

R O M A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M A N O . Voglio esprimere non solamente la mia insoddisfazione, ma la mia protesta per il modo con il quale il Ministro non ha risposto alla mia interrogazione che trattava una materia tutta diversa da quella che il Ministro mi ha attribuito. La stessa insoddisfazione dichiaro anche a nome dei colleghi Salati e Gómez d'Ayala e tutti ci rimettiamo alle dichiarazioni che a nome del Gruppo farà sulla materia il senatore Colombi.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro dei presentatori delle interrogazioni domanda di parlare, invito il senatore Di Prisco, firmatario dell'interpellanza n. 558, a dichiarare se sia soddisfatto.

D I P R I S C O . Mi consenta, signor Ministro, per i rapporti che da lunghi anni ci legano anche come colleganza, di esprimere la mia meraviglia per il contenuto delle sue dichiarazioni e per le argomentazioni che ella ha portato nel rispondere alla nostra interpellanza.

Varrebbe per chi? Per i molti colleghi della maggioranza che sono stati assenti, che noi avessimo perso questo giorno e mezzo nel portare qui non tanto un gusto di denuncia quanto invece quello che è stato alla base della questione che abbiamo portato nella nostra interpellanza, e cioè a dire la mortificazione del senso democratico che pervade larghi strati di coltivatori diretti che sono oggetto di persecuzione vera e propria in occasione delle elezioni delle mutue contadine?

Abbiamo cercato di dimostrare come questo problema della partecipazione alle elezioni delle mutue dovrebbe rappresentare un'istanza pienamente democratica sia per quanto riguarda la serenità di poter accedere a una lotta leale, ad una disfida tra le varie organizzazioni sindacali, sia come stimolo di partecipazione attiva dei coltivatori diretti stessi.

Abbiamo sottolineato tutte quelle che sono state le violazioni della legalità democratica, tutti i soprusi: li abbiamo elencati e documentati. Ritenevamo di fare opera saggia non soltanto per le categorie che sono state colpite da questa discriminazione ma anche per dare un contenuto di democrazia all'opera da svolgere nelle nostre campagne.

La sua risposta, signor Ministro, è veramente deludente e noi potremmo riproporre qui tutte le argomentazioni che abbiamo portato nell'illustrare l'interpellanza per bocca del collega Masciale.

Ma le ricorderò, a conferma ancora una volta di quelli che sono gli stratagemmi opportunistici e violatori di ogni norma dei dirigenti bonomiani, l'ultimo episodio che abbiamo avuto. Abbiamo ricevuto testè un telegramma da Bitonto dove la lista, presentata con tutti i crismi della legalità, è stata respinta perchè presentata dal rappresentante di lista e non invece dal primo firma-

tario, come sosteneva il presidente uscente di quella mutua.

Ecco allora le ragioni della nostra piena insoddisfazione per la sua risposta, ecco le ragioni del nostro rammarico per il fatto che un rappresentante del Governo ci venga a ripetere qui, come è stato fatto oggi dal signor Ministro, le stesse argomentazioni, come abbiamo visto e sentito dai Governi passati ogni volta che si discuteva su tali questioni.

Per quanto riguarda l'accento che ella ha fatto alla tesi che io ho sostenuto ieri sera nel mio intervento, è evidente che, dopo le sue dichiarazioni, per quanto ci riguarda, come Gruppo del PSIUP, non possiamo che riconfermare in questa sede — sentite, ripeto, le sue dichiarazioni — come la nostra battaglia per quanto riguarda la riforma sarà portata per la proporzionale e sarà portata anche a far sì che i coltivatori diretti, nel momento in cui eleggeranno le mutue comunali, siano chiamati direttamente ad eleggere anche i rappresentanti degli organismi delle mutue provinciali, perchè in questo modo essi potranno garantire e garantirsi i controlli e la presenza a tutti i livelli dei rappresentanti delle varie organizzazioni.

Mortificazione, quindi, portata dalle sue argomentazioni, signor Ministro, non tanto a noi, che forse questo ci aspettavamo per quella che sappiamo essere la potenza del signor Bonomi nel campo della maggioranza relativa del nostro Parlamento, ma mortificazione verso i contadini che si aspettavano, invece, qualcosa di nuovo che portasse serenità e tranquillità in questo importante settore dell'assistenza, come termine di democrazia e di avanzamento di uno Stato democratico nel nostro Paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla votazione della mozione.

C O L O M B I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L O M B I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, nell'il-

lustrare la mozione, e nello svolgimento delle interrogazioni e dell'interpellanza, è stata fornita una denuncia precisa e documentata delle violazioni sfacciate della legge e del costume democratico avvenute nel corso della prima tornata delle elezioni per le mutue contadine. È stata documentata la situazione di crisi in cui si trovano le mutue, il fatto che a contributi elevati, relativamente ai redditi contadini, corrispondano prestazioni del tutto insufficienti; è stato rilevato lo stato di disagio e l'inasprimento della situazione nelle campagne in seguito alla violazione sistematica della legge e del costume democratico. La risposta dell'onorevole Bosco non è la risposta di un Ministro responsabile, non è la risposta di un Governo chiamato a rendere conto del suo operato: è la risposta di un funzionario bonomiano che legge un piccolo compito dove contesta alcune delle denunce fatte, non affronta i problemi di fondo, dice di avere la coscienza tranquilla, sicuro di aver fatto tutto quello che doveva fare, affermando che le elezioni si sono svolte nel modo più normale; noi avremmo inventato tutto.

Il Ministro ha sorvolato sul fatto che questa volta le denunce sono venute anche dal seno della maggioranza; ha ignorato che vi è stato un intervento altamente qualificato, misurato nella forma ma molto pesante nella sostanza. In questo intervento è stato affermato che ciò che avviene nelle campagne per le elezioni delle mutue contadine è causa di gravissimo turbamento; che il sistema elettorale è di tipo franchista, e che il tutto rappresenta una vergogna per la democrazia italiana.

Che cosa ha risposto lei? Niente. Dice che tutto è andato bene, che sono i comunisti che, con la loro faziosità, speculano e inventano tutto. Le denunce sono venute anche da parte di chi comunista non è, da parte di chi accetta la formula del centro-sinistra e fa parte della maggioranza, ma sente vergogna per quello che state facendo nelle campagne.

Qual è la ragione per cui lei, contro ogni logica, contro ogni senso comune, respinge le denunce come invenzioni faziose? Il

fatto è che Bonomi ha lanciato la parola d'ordine, che è un ordine per tutti, per il Ministro e per le Prefetture: « Non si deve dare ai comunisti la possibilità di penetrare nelle campagne ». Tutto quello che si fa per impedire alle forze democratiche di partecipare alle elezioni dei Consigli delle casse mutue, per permettere alla bonomiana di mantenere il controllo sui contadini e sulle mutue, per impedire che si affermi la democrazia nelle campagne, è lecito. Il fine giustifica i mezzi; la sopraffazione, il broglio, la truffa, la violazione della legge, tutto va bene, purchè si raggiunga lo scopo. L'onorevole Ministro trova superfluo affrontare il problema in generale della situazione delle mutue, contesta punto per punto alcuni dei fatti denunciati, non si preoccupa delle prove portate; ho qui fotografati molti documenti, che provano la vericità dei fatti denunciati, ma che è inutile presentare a lei, signor Ministro, dal momento che ha la consegna di rispondere che tutto è normale.

La presentazione della nostra mozione ha fatto scrivere al quotidiano della Democrazia cristiana che « tutti i tentativi comunisti, come quello della Federconsorzi, di mettere in imbarazzo la coalizione di centro-sinistra, hanno finora avuto esito opposto ». Quel prudentiale « finora » è molto opportuno; non è vero che la coalizione di centro-sinistra sia uscita rafforzata dal dibattito sulla Federconsorzi, come non credo che uscirà rafforzata dal presente dibattito. L'ostentata sicurezza tradisce la preoccupazione di chi sa di non avere la coscienza tranquilla. Bonomi eleva inni di vittoria per il modo con cui si è conclusa la discussione sulla Federconsorzi; egli si è imposto al suo partito, alla Democrazia cristiana, la quale a sua volta si è imposta ai suoi alleati; è interessante rilevare qual è stata l'argomentazione, di cui si è servita per ottenere il cedimento del Partito socialista unificato. L'onorevole Moro ha confidato ai suoi alleati che « la faccenda dei rendiconti del grano potrebbe coinvolgere le più alte personalità della Democrazia cristiana, potrebbe gettare sospetti sull'intero sistema bancario e sfociare in un clamoroso processo politico, in

una crisi di regime. Questo, col nostro consenso, non avverrà mai, nè potrebbe ora giovare a voi socialisti ».

Questa informazione è stata data da una agenzia di stampa e nessuno ne ha contestata la veridicità. Dopo di che ci vuole molta disinvoltura per continuare a parlare di speculazioni della propaganda comunista. La « confidenza » dell'onorevole Moro ha sapore di ricatto. Egli ha detto ai rappresentanti del Partito socialista unificato: « o ci coprite o si va alle elezioni ». Vi è stato il cedimento. Non è qui il momento di giudicare, ma è certo che non è stato con animo lieto che il ricatto è stato subito: ciò è dimostrato dal fatto che una parte dei deputati socialisti si è rifiutata di votare, e che una parte cospicua di deputati socialisti e democristiani ha votato contro Bonomi.

Bonomi canta vittoria, ma fino a quando? Voi tirate molto la corda, ma non può durare. Il quadro della situazione che esce dalle « confidenze » dell'onorevole Moro è allarmante. Il cancro della Federconsorzi rode la nostra democrazia. La responsabilità di questo stato di cose ricade interamente sulla Democrazia cristiana e sui Governi da essa diretti. È sotto la sua direzione che si è sviluppata una impalcatura burocratica che fa capo a centri incontrollati di potere uno dei quali, senza dubbio il più deleterio, è quello della Federconsorzi, centro di corruzione e alimento inesauribile del sottogoverno. I nomi delle personalità coinvolte in questa brutta faccenda sono facilmente individuabili e non è difficile comprendere le ragioni che hanno indotto il partito di Rumor a schierarsi a quadrato a difesa della Federconsorzi e del gruppo di potere a cui fa capo. Con la Federconsorzi, la Federmutue e la Coltivatori diretti, Bonomi dispone di una formidabile macchina elettorale, e questa è una delle ragioni che gli permettono di ottenere omertà, solidarietà e impunità; inoltre dispone di una forza di pressione interna con la quale la Democrazia cristiana deve fare i conti. I suoi legami con il Governo, con i monopoli, con le banche ne fanno uno Stato nello Stato.

Qui troviamo la spiegazione del perchè vi sia stata la condiscendenza della grande stampa di informazione. La borghesia esalta i principi di libertà, di onestà e il rispetto delle leggi; ma quando si tratta di coprire una forza che essa ritiene essere a sostegno del sistema, allora passa sopra agli scrupoli e tace. Ad eccezione della « Stampa » di Torino, tutti gli altri quotidiani hanno coperto le magagne bonomiane della Federconsorzi non perchè non le conoscessero, ma perchè temono che, smuovendo qualche cosa, si possa provocare una crisi di regime. Le stesse ragioni spiegano il perchè alle frequenti adunate bonomiane rispondano plaudenti le più alte autorità della Democrazia cristiana e del Governo, spiegano il perchè la linea di difesa sia rigida. Bisogna difendere il sistema a qualunque costo, e, se qualcuno tenta di fare una sortita, la punizione non manca.

Voglio ricordare che la Commissione agricoltura del Senato aveva fatto suo un nostro ordine del giorno, accolto dal Ministro dell'agricoltura, con il quale si chiedeva che il Governo presentasse i rendiconti della Federconsorzi entro il 30 ottobre scorso. Il Ministro aveva ringraziato i presentatori dell'ordine del giorno, ed aveva espressamente detto che gradiva soprattutto le sollecitazioni che venivano dal seno della maggioranza in quanto gli davano maggiore forza nel Governo davanti al quale stava la relazione da lui presentata sui rendiconti. Il Governo non ha mai esaminato quella relazione e l'onorevole Ferrari-Aggradi è rimasto fuori del Governo perchè colpevole di aver osato porre tale questione. Questo va a suo onore. Ma l'avvertimento ha avuto il suo effetto. Il sistema di difesa è rigido, si tratti dei rendiconti della Federconsorzi, o delle elezioni truffaldine dei Consigli delle casse mutue o dell'amministrazione fallimentare delle stesse. Bonomi dispone di un'arma che sinora si è dimostrata miracolosa: quella dell'anticomunismo. Si presenta come colui che ha in mano le legioni anticomuniste, afferma di essere la forza che garantisce la stabilità del regime; anche in riferimento alle elezio-

ni sulle mutue, ha parlato del trinomio « coltivatori-mutue-consorzi » che secondo lui rappresenta i tre pilastri che reggono l'edificio della democrazia italiana. A suo dire « la Coltivatori diretti ha rafforzato il baluardo anticomunista, ha impedito ai comunisti la conquista delle campagne, ha impedito il formarsi di un fronte unico tra operai e contadini ». Si tratta di millanteria, ma a lui serve per difendere con ogni mezzo le sue basi minacciate, per continuare impunemente ad affondare le mani nelle casse dello Stato e nelle tasche dei contadini. Anche in questo caso bara al gioco in quanto tutti sanno che le regioni più rosse d'Italia sono prevalentemente agricole. L'influenza comunista continua ad estendersi nelle campagne ed i rapporti tra operai e contadini sono profondamente mutati rispetto al passato.

TURCHI. Allora di che cosa vi preoccupate? (*Interruzioni dall'estrema sinistra.*)

COLOMBI. Noi ci preoccupiamo dei contadini, ci preoccupiamo che essi abbiano un'assistenza degna di questo nome, che abbiano delle organizzazioni mutualistiche amministrate onestamente, che siano in grado di fornire le prestazioni previdenziali necessarie; ci preoccupiamo che la Federmutue non rimanga una delle fonti della corruzione bonomiana.

Nessuno si faccia delle illusioni. Non saranno i brogli, le truffe e le prepotenze che avvengono nelle elezioni delle mutue che impediranno ai comunisti di andare avanti nelle campagne; non è questo il problema che ci preoccupa; quello che ci interessa è lo sviluppo della democrazia nelle campagne, ci interessa che la forza contadina divenga sempre più una componente della nostra democrazia e non possa essere manovrata da avventurieri senza scrupoli contro la classe operaia e contro la democrazia. Voi dite di essere cristiani, ma quando cercate di mettere i lavoratori delle campagne contro gli operai e i lavoratori della città non vi ispirate alla coscienza cristiana, ma agli interessi di classe della conservazione sociale e della reazione politica.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

(Segue C O L O M B I). Noi invece lavoriamo per l'unità degli operai e dei contadini; nessuno riuscirà ad arrestare la nostra attività intesa ad unire le forze lavoratrici della città e della campagna nella lotta comune per il progresso sociale e lo sviluppo della democrazia, contro il gruppo di potere che fa capo alla Federconsorzi.

La nostra lotta continua nel Parlamento e nel Paese. Non sarà facile per la Democrazia cristiana liberarsi dall'« imbarazzo » della Federconsorzi. La resa dei conti, prima o dopo verrà, siatene certi.

Signor Ministro, lei sa perchè Bonomi non vuole nessun controllo sulla gestione delle mutue. Noi sappiamo che anche con le elezioni democratiche, nel rispetto della legge e del costume democratico, oggi la bonomiana avrebbe la maggioranza: perchè Bonomi vuole stravincere? Perchè vuole escludere la minoranza, che esiste e diviene sempre più forte? Bonomi non vuole controlli su quello che egli considera un suo feudo, non vuole controlli, perchè le mutue sono in crisi, e soprattutto perchè la Confederazione dei coltivatori diretti vive sulle mutue.

È stato fatto un confronto tra i costi di gestione delle mutue e i costi di gestione dell'INAM. L'INAM non è certo da prendere come un modello, signor Ministro: quando parliamo dell'INAM non è perchè sia un organismo che funziona bene, con bassi costi e prestazioni soddisfacenti. Tutt'altro: parliamo dell'INAM per un termine di confronto nazionale. Il fatto è che l'incidenza delle spese di amministrazione delle mutue contadine rappresenta il 23,9 per cento. Una tale incidenza delle spese non è tollerabile soprattutto quando si tratta di una categoria a basso reddito come quella dei coltivatori diretti. Perchè le spese di amministrazione sono così elevate, signor Ministro?

B O S C O, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Le incidenze delle spese

di amministrazione sono state, nel 1965, il 13,1 per cento, e, nel 1966, il 13,8 per cento.

C O L O M B I. Io ho attinto ai dati ufficiali. Le spese di amministrazione sono così elevate perchè sui fondi delle mutue vengono pagati i funzionari della bonomiana, che sono al tempo stesso funzionari delle mutue. Le mutue non solo pagano i funzionari della Coltivatori diretti ma pagano anche l'affitto delle sedi e le spese di cancelleria e di telefono che sono comuni. Il fatto è che la mutua di Matera paga anche il segretario provinciale della Democrazia cristiana, che è al tempo stesso il presidente della mutua provinciale dei coltivatori diretti.

Questa è la realtà, e questo spiega perchè si spende molto. Si spiega il perchè Bonomi non vuole una minoranza che controlla. Onorevole Ministro, alle nostre richieste di intervenire, lei risponde che non ha i poteri necessari in quanto le mutue sono autonome. È un modo per sfuggire alle responsabilità. Il Ministro ha compiti di vigilanza sulle mutue. Perchè non si avvale di questo diritto, che è anche un dovere, per ordinare un'inchiesta su quello che accade a Matera, dove il *deficit* della Cassa mutua supera i due miliardi? La mutua di Matera, con quel *deficit*, dispone di 80 funzionari; a Matera non si fanno le elezioni da 10 anni. Valendosi dei suoi poteri, lei ha cercato di sapere che cosa succede in quella mutua? Non lo ha fatto, e ciò vuol dire che lei ubbidisce a Bonomi e non compie il suo dovere di Ministro che è quello di tutelare gli interessi dei contadini. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

Matera è una delle provincie più povere d'Italia, ma i contadini pagano i contributi più elevati, mentre le prestazioni sono del tutto insoddisfacenti. Lei, signor Ministro, è troppo modesto quando dice che non ha poteri: non è forse lei che nomina il presidente della Federmutue?

Tre anni fa abbiamo avuto qui una discussione sulle sopraffazioni compiute dai bonomiani nelle elezioni delle mutue, che non furono minori di quelli di oggi. Lei sapeva tutte quelle cose ma ciò non le ha impedito di scegliere come presidente della Federmutue l'avvocato Dall'Oglio, segretario generale della Coltivatori diretti. Tutto si fa in famiglia. Si capisce il perchè; si cura gelosamente che nessuno che non faccia parte della camorra bonomiana possa penetrare nel feudo riservato di Bonomi. Non crede, onorevole Ministro, che ci sia incompatibilità tra la carica di segretario generale di una delle organizzazioni contadini e quella di presidente della Federmutue, che dovrebbe essere di tutti i contadini? Lei, signor Ministro, quando si tratta di giudicare il grado di rappresentatività delle organizzazioni sindacali dei contadini, si richiama ai dati delle elezioni delle mutue, dati ottenuti con i sistemi che qui sono stati abbondantemente provati. Ma lei, signor Ministro, è in grado di darci dei dati veritieri sui risultati delle elezioni che hanno avuto luogo sinora o si serve dei dati manipolati e gonfiati che spaccia il signor Bonomi nelle pubblicitarie conferenze stampa?

B O S C O, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io li chiedo ai prefetti e mi stanno arrivando provincia per provincia.

C O L O M B I. Ma, onorevole Ministro, come noi abbiamo i dati delle elezioni avvenute sino ad ora, e non disponiamo di prefetti, lei dovrebbe avere i dati delle elezioni avvenute ed essere in grado di confutare le nostre cifre con dati concreti. Lei sa troppe poche cose, signor Ministro, credo che sarebbe necessario che ne sapesse di più. I dati in nostro possesso denunciano un aumento progressivo dell'astensionismo: il fenomeno è determinato dal diffuso scontento, dalla sfiducia, dal distacco dei contadini dalle mutue. È un fenomeno che dovrebbe preoccuparla, signor Ministro. È evidente che la sfiducia, il distacco dei contadini dalle mutue, è il risultato del mal governo bonomiano. Bonomi è uno che vince sempre:

secondo i dati che presenta sembra che la bonomiana ottenga il 90-95-98 per cento dei voti; adesso è in difficoltà perchè più in là non si può arrivare. Ma, signor Ministro, se noi vediamo la percentuale dei votanti nelle elezioni avvenute in 2.749 mutue, troviamo che vi ha partecipato il 64 per cento dei contadini iscritti. Nelle elezioni dove sono state accettate le liste dell'Alleanza e altre, i voti ottenuti dalle liste bonomiana-Confida, sono 80.000, pari al 65 per cento, mentre i voti ottenuti dall'Alleanza, sono 38.995. Ma, se si fa il confronto tra i voti espressi e gli elettori, si vede che i voti raccolti dalla lista bonomiana e Confida rappresentano il 48 per cento; di questo 48 per cento il 27 per cento e più è stato espresso per delega, e le deleghe, come è stato ampiamente dimostrato, sono state carpite attraverso il ricatto e l'intimidazione. Signor Ministro, le di questo fenomeno non se ne occupa: quello che le importa è che Bonomi mantenga i suoi baluardi e che questi servano alla Democrazia cristiana.

Della situazione delle mutue il Ministro non ne ha parlato, ma il problema esiste. Come funzionano le mutue? In che misura assolvono al loro compito? La grave crisi finanziaria e politica delle mutue contadine impone la ricerca di vie nuove per superare la situazione insostenibile che si è creata salvaguardando e migliorando l'assistenza sanitaria per i coltivatori diretti. Il problema va affrontato con nuovi criteri: si deve tener conto del fatto che la tutela della salute, sulla base dell'articolo 38 della Costituzione, è un compito che spetta allo Stato e quindi alla collettività nazionale. I contadini non sono in grado di pagarsi da soli l'assistenza, e d'altra parte si impone un drastico intervento per normalizzare la gestione stessa delle mutue. Vi è un *deficit* crescente, vi è un aumento continuo del costo dei servizi, vi è il prezzo proibitivo dei medicinali, vi è la carenza della rete ospedaliera. Si è giunti all'assurdo che i contadini, in seguito al forte aumento degli oneri contributivi, pagano più degli altri lavoratori, per ricevere un'assistenza parziale e del tutto inadeguata, senza il diritto all'assistenza farmaceutica, senza il diritto

alle prestazioni monetarie. I crescenti contributi che lo Stato concede alla Federmutue non risolvono il problema, perchè vanno alla cricca bonomiana, vanno a coloro che sono responsabili di aver portato le mutue ad una situazione di crisi che non può essere sanata nemmeno mettendo le mani sui fondi delle altre gestioni, anche esse peraltro in grave *deficit*.

« L'autogoverno contadino », su cui la cricca bonomiana ha costruito il suo potere, non è che una frase demagogica e menzognera dietro la quale si vuole mascherare le carenze dello Stato e l'assenza voluta di una effettiva partecipazione dei contadini alla direzione e al controllo delle mutue. Il Ministro non ci ha detto che cosa intende fare per mutare questa situazione, e vi è il pericolo che tutto continui ad andare avanti come prima e peggio di prima.

Noi chiediamo un aumento del contributo dello Stato, che l'assistenza sia estesa alla farmaceutica, che sia introdotta l'assistenza completa di maternità, che le pensioni siano parificate a quelle delle altre categorie lavoratrici, che si assicuri un'assistenza piena e gratuita ai coltivatori pensionati. Il Ministro ci ha parlato degli assegni familiari, ma sono anni che se ne parla, e questo progetto di legge non viene mai presentato.

B O S C O, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Come può dire che non viene mai presentato, se è al Senato da quattro mesi?

C O L O M B I. Doveva entrare in funzione il primo gennaio: siamo in aprile e i contadini aspettano ancora.

B O S C O, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io non posso che auspicare l'approvazione.

C O L O M B I. Qual è il contenuto di questa proposta di legge? Prevede un assegno annuo di 22 mila lire per i soli figli a carico fino ai 14 anni. Il coniuge, i genitori e gli equiparati non hanno niente. Noi ci sentiamo solidali con i contadini che rivendicano la parificazione con le altre categorie di lavoratori.

Onorevoli colleghi, illustrando la nostra mozione abbiamo voluto fare conoscere al Parlamento e al Paese la situazione che si è creata nelle campagne e il modo come il Governo si rende complice delle violazioni della legge e del costume democratico. Il Ministro non ha tenuto conto delle nostre denunce; ciò prova che è sua intenzione di continuare sulla stessa strada. L'ipoteca conservatrice diventa più pesante sul Governo di centro-sinistra il quale respinge anche quelle istanze di democrazia che dovrebbero essere una norma di vita in un Paese civile.

La giustificazione e la legalizzazione dei metodi bonomiani nelle elezioni per le mutue, la difesa strenua della Federconsorzi e del suo disprezzo per la legge e l'onestà, sono la prova che il Governo si sposta sempre più a destra, a difesa degli interessi conservatori e contro gli interessi delle masse contadine. Abbiamo piena coscienza di questa situazione e dei compiti di lotta che ci stanno dinanzi.

A nome del Gruppo comunista, dichiaro che ritiriamo la mozione e che daremo il nostro appoggio e il nostro voto all'ordine del giorno presentato dal senatore Parri. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E. Poichè il senatore Colombi ha dichiarato di ritirare la mozione, dobbiamo passare all'esame dei due ordini del giorno presentati. Il primo ordine del giorno è quello del senatore Parri. Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere su di esso il suo avviso.

B O S C O, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, io ho già risposto nel mio discorso che non posso accettare la motivazione che è data nell'ordine del giorno del senatore Parri per la riforma legislativa richiesta e quindi non posso accettare neppure tutte le implicazioni che sono contenute nell'ordine del giorno. Ho già detto che il Governo è favorevole alla modifica della legge, perchè ogni legge è perfettibile, ma non perchè possa associarsi ad una condanna morale di una legge che fu approvata dai due rami del Par-

lamento col consenso del ministro Vigorelli.

Nel 1954 fu una legge che il Parlamento ritenne meritevole di approvazione; non da questo o da quel partito provenne l'approvazione, ma dal Parlamento nel suo complesso, in quanto il sistema previsto segnava allora certamente un progresso per la categoria. La legge ha consentito una dialettica democratica anche in quelle piccole comunità rurali, laddove prima non s'instaurava il dibattito sui problemi assistenziali che interessavano la categoria.

Oggi i tempi sono maturi per un miglioramento, un perfezionamento della legge e il Governo è favorevole a questo perfezionamento, ma non accetta la motivazione dell'ordine del giorno e quindi non ne accetta neppure le conseguenze fra cui quella del termine abbreviato per nuove elezioni.

Vorrei dire una sola parola a proposito della lunga dichiarazione del senatore Colombi. Egli, a mio avviso, cade in un'evidente contraddizione allorché afferma che il Governo è ligio alle direttive che sarebbero date dall'onorevole Bonomi e, nello stesso tempo, asserisce che Bonomi è contrario alla partecipazione delle minoranze. Premesso che il Governo riafferma la sua indipendenza in modo fermo ed assoluto, risulta evidente la contraddizione del senatore Colombi. Il Governo ha infatti dichiarato di essere favorevole alla partecipazione delle minoranze in seno agli organi amministrativi delle Casse mutue. E allora delle due l'una: o non è vero che Bonomi non vuole la partecipazione delle minoranze o non è vero che il Governo segue le direttive di Bonomi. Il Governo essendo, come ho detto, favorevole a una modifica della legge, mentre non accetta, con vivo rincrescimento, l'ordine del giorno del senatore Parri, tuttavia accetta l'ordine del giorno presentato dai senatori Jodice e Torelli, nel senso che non soltanto asseconderà la modificazione della legge al fine indicato, ma dichiara anche che ha fatto e farà il possibile per accertare le eventuali irregolarità che sono state denunciate prima e nel corso del dibattito e che, naturalmente nell'ambito della legge, adotterà tutti i provvedimenti conseguenziali.

P R E S I D E N T E . Senatore Parri, insiste perchè l'ordine del giorno sia votato?

P A R R I . Insisto, signor Presidente.

S C H I A V E T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C H I A V E T T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso esimermi dal fare un'osservazione che è già stata fatta nel corso di questa discussione. La maggioranza, cioè, è stata regolarmente assente mentre si dibatteva la questione e si portavano i documenti che avrebbero dovuto contribuire a formare un giudizio obiettivo; viceversa la maggioranza è presentissima al momento del voto. (*Proteste dal centro*). Allora voi mi permetterete di ricordare una frase attribuita a Giolitti. Egli avrebbe detto, a proposito di non so quale osservazione relativa a un fenomeno di questo genere, che la sua maggioranza non parlava ma votava. Voi capite benissimo che Giolitti non fece certo un complimento alla sua fedelissima maggioranza di « ascari »; come non fece un complimento alla sua maggioranza l'onorevole Mussolini quando la definì costituita in gran parte di « comparse ». (*Proteste dal centro*).

Io non voglio dire, per rispetto del Senato, che qui ci siano delle comparse; tuttavia voi mi consentirete di sottolineare una certa parziale analogia tra il contegno di questa maggioranza, che non assiste a una discussione e il contegno di altre maggioranze, che hanno votato secondo gli ordini che provenivano dai dirigenti di un partito o di una maggioranza parlamentare. (*Proteste dal centro. Interruzione del senatore Pace. Richiami del Presidente*).

Se gli argomenti valessero ancora qualche cosa in una discussione in cui evidentemente predominano degli interessi di classe ed elettorali, se gli argomenti, ripeto, valessero ancora qualche cosa, vorrei sottolineare una contraddizione, che a tutti dovrebbe apparire evidente, tra i risultati elettorali nelle elezioni delle mutue in certe

regioni che sono notoriamente a grande maggioranza, soprattutto nel ceto contadino, socialiste e comuniste — basterebbe citare l'Umbria — e i risultati, invece, delle elezioni politiche. Una discordanza di questo genere non si può spiegare che con le anomalie del meccanismo elettorale che è stato inventato, escogitato dall'onorevole Bonomi e dai suoi accoliti e che non permette una libera estrinsecazione... (*Interruzione dal centro*).

C'è la legge del 1964 e tutto quello che voi volete, ma è evidente che di quella legge è stata fatta un'applicazione che nessuno, io credo, nel momento che la votava poteva sospettare. (*Interruzione del senatore Genco. Richiami del Presidente*).

Non importa, è meglio che interrompano; anzi, io sono contentissimo di queste interruzioni. (*Interruzione del senatore Lussu*). La situazione anormale e di evidente sopraffazione in cui versano le mutue è in stretto rapporto con l'atmosfera di discriminazione in cui versa il nostro Paese da circa 20 anni. (*Interruzioni dal centro. Repliche dall'estrema sinistra*). Ora dirò qualcosa di ancora più forte ma che risponde al mio convincimento e alla esperienza di tutti noi: ogni lestofoante e ogni cialtrone che fa dell'antisocialismo e dell'anticomunismo, in nome della pretesa difesa della civiltà e della religione, può essere sicuro della solidarietà dei pubblici poteri e della classe politica al Governo. (*Applausi dall'estrema sinistra*). Questa, egregi colleghi, è la verità e i fatti che stanno accadendo avrebbero dovuto insegnarvi qualche cosa. L'ultimo è quello del Banco di Sicilia dove si è visto quale uso è stato fatto del pubblico denaro sempre nell'ambito delle sovvenzioni ai partiti e alle forze politiche. (*Interruzioni dal centro. Repliche dall'estrema sinistra*).

A L B A R E L L O. Sono stati incriminati tre sindaci della Democrazia cristiana!

P R E S I D E N T E. Senatore Albarello, la prego! Onorevoli colleghi, facciano silenzio!

S C H I A V E T T I. Spero avrete letto, da uomini politici quali certamente siete, la notizia delle incriminazioni avvenute proprio ieri da parte dell'autorità giudiziaria di un folto gruppo appartenente alla vostra classe politica di Agrigento e della Sicilia. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

G R I M A L D I. Che cosa c'entra ora la Sicilia? Debbo reagire a questa affermazione!

P A J E T T A. Ha ragione perchè Bazan non è oriundo siciliano.

S C H I A V E T T I. Ieri il collega Battino Vittorelli ha ricordato, se non sbaglio, a proposito di questa zona di ombra che vi è tra formazioni di carattere politico e di carattere criminale, il caso di un prefetto di polizia di Parigi pregiudicato e delinquente. Ora io vorrei ricordarvi un altro caso che è molto più attinente a quello che discutiamo noi: il caso Hoffa in America, di un dirigente della « Fratellanza internazionale dei trasportatori » che è stato oggetto di una campagna violentissima da parte dei fratelli Kennedy, John e Robert, i quali, per anni e anni, hanno cercato di mandarlo in galera. Questo uomo era a capo di un gruppo di potere che assicurava l'elezione di molti senatori e deputati degli Stati Uniti.

Questo, egregi colleghi, è il punto sostanziale della questione. Dopo sei anni questo signor Hoffa finalmente è stato mandato in galera e noi speriamo che una sorte simile capiti a tutti gli imitatori e colleghi di questo signore anche in Italia. (*Vivaci commenti dal centro. Repliche dall'estrema sinistra*).

Devo dire che quando si è discusso, soprattutto da parte del collega Battino Vittorelli, dell'ambiente in cui vivono i contadini, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, io non ho potuto esimermi dal sentirmi pienamente solidale con lui. Questi contadini i quali, secondo una certa classe dirigente, dovrebbero costituire una massa più o meno elettorale di manovra per la protezione di interessi che non sono i loro ma che sono anzi antitetici ai loro, questi contadini, egregi colleghi, noi li dobbiamo rispettare.

Se voi pensate di risolleverare il vecchio problema dell'inserzione delle masse nello Stato, pensate a questi contadini che sono continuamente truffati e privati dei loro diritti, contadini ai quali è assicurata una sorte che non è propria dei cittadini di una libera Repubblica.

Per tutti questi motivi, onorevoli colleghi, noi voteremo a favore dell'ordine del giorno Parri che ci sembra rispettare le esigenze fondamentali che io, a nome dei socialisti unitari, ho avuto qui l'onore di esporre. *(Vivissimi applausi dall'estrema sinistra).*

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla votazione dell'ordine del giorno del senatore Parri. Se ne dia nuovamente lettura.

C A R E L L I , *Segretario:*

« Il Senato,

ribadita la necessità e l'urgenza di una nuova legge per le elezioni dei Consigli di amministrazione delle Casse mutue dei coltivatori diretti, comunali, provinciali e nazionale, che garantisca il voto diretto, segreto e libero di tutti i coltivatori diretti e ne assicuri la rappresentanza proporzionale delle minoranze;

ritenuto che il pieno rispetto della democrazia sia la base indispensabile per normalizzare, migliorare ed estendere, nell'interesse dei contadini la gestione dell'assistenza;

considerato l'insostenibile stato di dissesto economico-finanziario in cui si trovano le stesse Casse mutue;

considerata la necessità, a seguito dei numerosi casi d'irregolarità e di abuso denunciati, di rinnovare i Consigli di amministrazione di ogni grado delle Casse mutue entro un termine che sarà determinato dalla nuova legge elettorale;

considerata infine l'opportunità di una periodica informazione pubblica e di un controllo democratico su tutto l'andamento del servizio di assistenza ai coltivatori diretti;

impegna il Governo:

a) a predisporre gli opportuni provvedimenti tendenti a risanare la situazione

economica-finanziaria delle Casse mutue dei coltivatori diretti nel quadro del riassetto finanziario degli Istituti di previdenza e assistenza;

b) a presentare al Parlamento una relazione dettagliata sulla situazione e sul funzionamento delle Casse mutue dei coltivatori diretti con particolare riferimento alle spese di gestione, al volume e alla qualità delle prestazioni assistenziali e alla effettiva autonomia delle Mutue rispetto alle organizzazioni professionali dei coltivatori diretti ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questo ordine del giorno, non accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Passiamo all'ordine del giorno dei senatori Jodice e Torelli. Se ne dia nuovamente lettura.

C A R E L L I , *Segretario:*

« Il Senato,

in considerazione dell'esame in corso di alcuni disegni di legge d'iniziativa parlamentare dinanzi alla competente Commissione, relativi alla riforma delle norme per la elezione dei Consigli direttivi delle Casse mutue coltivatori diretti;

avuti presenti gli ordini del giorno accolti dal Governo in Senato nelle sedute del 27 febbraio 1964 e del 14 dicembre 1965 e le dichiarazioni del Ministro del lavoro sulla predisposizione di una disciplina regolamentare della materia elettorale, nonché sulla modifica delle relative norme di legge eventualmente necessaria, dichiarazioni rese nelle citate sedute;

considerata la permanenza dei motivi di rilievo che indussero all'approvazione dei predetti ordini del giorno per quanto attiene alla duplice esigenza di "riordinare la previdenza in favore dei coltivatori diretti" e di "assicurare ogni garanzia di democraticità e di efficacia della gestione dell'assistenza mutualistica",

esprime l'esigenza che sia rapidamente approvata la legge per la riforma di cui in

premessa onde assicurare alle minoranze una adeguata rappresentanza nei Consigli direttivi delle Mutue;

invita il Governo a riferire al Senato sui provvedimenti adottati in ordine ai casi di irregolarità nelle elezioni degli organi direttivi delle Casse mutue contadine, riscontrati nell'esercizio dei suoi normali poteri di vigilanza e di annullamento ».

P R E S I D E N T E . Comunico che il senatore Parri ha proposto il seguente emendamento all'ordine del giorno presentato dai senatori Jodice e Torelli:

« *Alla fine del quarto comma aggiungere le seguenti parole: "e che i Consigli stessi siano rinnovati entro un termine determinato dalla nuova legge" ».*

Il senatore Parri ha facoltà di svolgerlo.

* **P A R R I .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur aderendo allo spirito dell'ordine del giorno dei senatori Jodice e Torelli, che in parte risponde alle stesse esigenze dell'ordine del giorno che avevo presentato io stesso, debbo dire tuttavia che esso mi sembra carente soprattutto su un punto, mentre è insufficiente su un secondo che mi sembra di particolare importanza.

Il punto principale è quello che il ministro Bosco ha creduto di dover respingere nella sua replica, cioè quello del rinnovo dei consigli di amministrazione. Io mi permetto di richiamare l'attenzione del Senato sul senso che ha avuto la discussione (anche se una buona parte del Senato non l'ha potuta seguire e quindi apprezzare) sulle recenti e attuali elezioni dei consigli di amministrazione delle mutue. Anche se le irregolarità, gli abusi, i soprusi denunciati non rispondessero tutti al vero, anche se per ipotesi — che non accetto — fossero tutti inesatti, appare tuttavia chiaramente un quadro di sovrapproduzione da parte della forza dominante che ha assunto l'aspetto di una sfida, vorrei dire, se mi è permesso, una sfida anche al Parlamento.

Sono state elezioni affrettate, volute deliberatamente, essendo pendente la discussione di proposte di riforma della legge elettorale, per far trovare il Parlamento di fron-

te ad un fatto compiuto. Questo, signor Ministro, crea quell'atmosfera, quel clima nel quale è difficile che tutta la massa dei contadini accetti quello che le si chiede e cioè di condividere il vanto delle conquiste sociali fatte in questi tempi e da questo regime. Tutto ciò è difficile e occorre — se la Democrazia cristiana, se la maggioranza, se il Governo ritengono necessario riportare un clima, un'atmosfera di serenità, per permettere il formarsi di uno spirito civile e civico — che sia rinnovato il sistema.

Non si esprime sfiducia nelle singole nuove amministrazioni, è una sfiducia nell'attuale sistema, in una volontà (mi permetta la mia espressione di uomo libero, senza partito) indubbiamente sopraffattrice che non può essere tollerata. La nostra sfiducia non riguarda i singoli consigli di amministrazione, ripeto, riguarda il sistema.

Volete riportare questa serenità, volete la dimostrazione inoppugnabile della maggior forza che si esprime nei consigli di amministrazione della Federmutue? Non avete che da affrontare questa nuova prova in condizioni che diano garanzia. Non vi è nulla che non sia lecito, che non sia normale. Per questo proporrei e propongo che al quarto comma dell'ordine del giorno Jodice-Torelli, alla fine si aggiunga questa espressione: « E che i consigli stessi siano rinnovati entro un termine determinato dalla nuova legge ». La nuova legge per l'elezione dei consigli elettorali può indicare in una sua disposizione transitoria il termine entro il quale occorre che sia presentata una fisionomia integralmente nuova.

Poichè ho la parola, signor Presidente, vorrei fare alcune osservazioni anche per la illustrazione del comma successivo che propongo venga aggiunto allo stesso quarto comma Jodice-Torelli, sempre nello spirito stesso della pubblicità, della serenità necessaria al mondo rurale. Cioè: « Invita il Governo a presentare al Parlamento una relazione dettagliata sulla situazione e sul funzionamento delle Casse mutue dei coltivatori diretti, con particolare riferimento alle spese di gestione, al volume ed alla qualità delle prestazioni assistenziali ed alla effettiva autonomia delle mutue rispetto al-

le organizzazioni professionali dei coltivatori diretti ».

P R E S I D E N T E . Scusi, senatore Parri, questo emendamento non può essere accolto dalla Presidenza perchè è già stato respinto: esso è precluso, in quanto era contenuto nel suo ordine del giorno con le stesse parole.

P A R R I . Signor Presidente, l'ordine del giorno è stato respinto in blocco non è stato respinto questo particolare punto.

P R E S I D E N T E . Senatore Parri, la parte dell'ordine del giorno che lei vorrebbe proporre come emendamento costituiva uno dei punti conclusivi di quel documento che è stato respinto dal Senato. Quindi è precluso.

P A R R I . Signor Presidente, mi permetta di non essere d'accordo sulla sua osservazione poichè l'ordine del giorno è stato respinto dopo la non accettazione da parte del Governo e della Commissione in senso globale, ma non mi pare che ci sia stato un voto contrario del Parlamento a quella proposta.

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno non è stato votato per parti separate ma nel suo complesso: quindi era compreso lo emendamento che lei vorrebbe proporre. La prego eventualmente di ripensarci; ma, da valente giurista quale ella è, non credo che potrà insistere.

P A R R I . Se mi permette, signor Presidente, io insisterei. Mi pare che la cosa sia importante. La risposta del Ministro non è stata soddisfacente — e me ne dispiace — per tutti ed anche per me. Una relazione del Governo può dare tutta quella soddisfazione, tutte quelle spiegazioni ed assicurazioni che una discussione parlamentare piuttosto agitata non possono dare. Signor Presidente, mi permetto di insistere perchè sia posto in votazione anche questo emendamento aggiuntivo.

P R E S I D E N T E . Mi dispiace, ma non posso mettere in votazione il suo emendamento aggiuntivo. È chiarissima la tesi da me sostenuta; il suo ordine del giorno è stato respinto nel suo complesso, quindi anche nei suoi dettagli, ed è pertanto preclusa anche la parte conclusiva.

G A V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Sul secondo emendamento non mi pare dubbio che cada la preclusione. Il precedente ordine del giorno è stato votato nel suo complesso e non per parti separate, e quindi non si può più ripresentare una delle conclusioni che nell'ordine del giorno precedente sono state respinte. Del resto, non mancherà al presentatore, senatore Parri, o a chiunque altro, occasione di usare altri mezzi parlamentari per poter ottenere in seguito, se lo desidera, i chiarimenti chiesti con l'emendamento proposto.

Desidero piuttosto richiamare l'attenzione del Senato sul primo emendamento, per indicare la netta opposizione alla sua accettazione della Democrazia cristiana e, credo, anche della maggioranza. Non è mai accaduto che la modifica di una legge elettorale amministrativa abbia importato l'anticipazione della scadenza dei consigli amministrativi regolarmente eletti. (*Vivace replica dall'estrema sinistra*).

P A J E T T A . Irregolarmente! Da quel posto lei ha difeso quelli di Agrigento! (*Riciami del Presidente*).

G A V A . Ho difeso non i colpevoli, ma la verità. Desidero ricordare che neanche la modifica della legge elettorale politica ha importato anticipato scioglimento delle assemblee: abbiamo il recente esempio della legge del 1953. Non c'è quindi nessuna ragione di introdurre una eccezione in questo caso. Se vi sono delle irregolarità, noi abbiamo dichiarato nel nostro ordine del giorno che desideriamo che il Ministro, con i suoi poteri normali di vigilanza e di annullamento, proceda e ne informi caso per caso il Par-

lamento; e in quei casi le elezioni saranno giustamente e rapidamente rinnovate. Ma non si può accettare una disposizione di carattere generale.

Desidero inoltre fare osservare che un emendamento simile, in pendenza della discussione di un disegno di legge il cui testo non è ancora stato sottoposto al Senato, è davvero inconcepibile e verrebbe quasi a compromettere, se non a precludere, l'attività ulteriore del Senato in ordine al disegno di legge.

Per queste ragioni, il Grupo della Democrazia cristiana voterà contro l'emendamento proposto.

P R E S I D E N T E . Avverto che i senatori Conte, Petrone ed altri hanno proposto un emendamento tendente a sostituire, nel quarto comma dell'ordine del giorno presentato dai senatori Jodice e Torelli, le parole: « una adeguata » con le parole: « la proporzionale ».

Il senatore Conte ha facoltà di svolgerlo.

* **C O N T E .** Dirò due sole parole, signor Presidente, perchè credo che l'emendamento sia perfettamente chiaro.

Il sistema democratico che la democrazia italiana ha scelto per l'enorme maggioranza delle rappresentanze democraticamente elette è quello proporzionale, ed è lo stesso che noi chiediamo, anche in questo caso, per quella democratizzazione della direzione delle mutue contadine che auspichiamo con tutte le nostre forze e speriamo possa venire a seguito di questa discussione. È evidente che, parlando di adeguata rappresentanza delle minoranze, entriamo in un campo di valutazione strettamente ed esclusivamente soggettiva là dove con le parole « proporzionale rappresentanza » noi siamo nel terreno di concetti già acquisiti e chiari agli occhi di tutti gli italiani e soprattutto del Parlamento. Ed è per questo che noi ci permettiamo di raccomandare ai colleghi, e soprattutto ai colleghi socialisti che di questo hanno fatto uno dei cavalli di battaglia della loro azione democratica, di approvare il nostro emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere il proprio avviso sugli emendamenti in esame.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Brevissimamente. Per quanto riguarda la proporzionale ho già detto che, data la natura della mutualità e data la piccolezza di molte delle comunità rurali, non è possibile accettare questo sistema. Ho sott'occhi — e così rispondo anche a qualche domanda fatta sui risultati elettorali — la situazione inviata dal Prefetto di Frosinone per quanto riguarda i comuni di quella provincia. Vi sono decine di comuni che hanno meno di cento elettori iscritti perchè si tratta di piccolissime comunità quali: Castelnuovo Parano, Broccotestella, Filettino, Colleparado e tante altre che hanno 30-32 iscritti. Mi domando come potrebbe funzionare in queste comunità la proporzionale che del resto non si addice alla mutualità. Per quanto riguarda l'altro emendamento che i Consigli neo-eletti debbono durare, contrariamente alla legge in vigore, anzichè tre anni per un periodo minore, è chiaro che non lo accetto per i motivi esposti nel mio discorso.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Conte, Petrone ed altri al quarto comma dell'ordine del giorno dei senatori Jodice e Torelli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Gaiani, Salati, Conte, Guanti, Perna, Gigliotti, Tomasucci, Limoni, Mencaraglia, Colombi, Francavilla, Fortunati, Pellegrino, Rendina, Adamoli, Vidali, Aimoni, Cipolla, Pirastu, Di Paolantonio, Bertoli, Scarpino, Simonucci, Roasio, Gomez D'Ayala e Montagnani Marelli, hanno richiesto che la votazione sull'emendamento del senatore Parri, tendente ad aggiungere alla fine del quarto comma dell'ordine del giorno dei senatori

Jodice e Torelli le parole « e che i consigli stessi siano rinnovati entro un termine determinato dalla nuova legge », sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto. I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Adamoli, Aimoni, Ajroldi, Albarello, Alessi, Angelilli, Angelini Armando, Angelini Cesare, Arnaudi, Artom, Asaro, Attaguile,

Baldini, Banfi, Barontini, Bartesaghi, Bartolomei, Basile, Battaglia, Battino Vittorelli, Battista, Bellisario, Bera, Bergamasco, Berlanda, Bermani, Bernardi, Bertola, Bertoli, Bertone, Bettoni, Bisori, Bitossi, Boccassi, Bonadies, Bonafini, Borrelli, Bosco, Braccesi, Brambilla, Bufalini, Bussi,

Cagnasso, Caleffi, Canziani, Caponi, Carrelli, Caroli, Carucci, Caruso, Cassano, Casese, Cassini, Celasco, Cenini, Ceschi, Chabod, Chiariello, Cingolani, Cipolla, Cittante, Colombi, Compagnoni, Conte, Conti, Corbellini, Cornaggia Medici, Cremisini, Cuzari,

D'Andrea, D'Angelosante, Darè, De Dominicis, De Luca Angelo, de Michele, Deriu, de Unterrichter, Di Grazia, Di Paolantonio, Di Prisco, Di Rocco, Donati,

Fabretti, Farneti Ariella, Fenoaltea, Ferrari Francesco, Ferrari Giacomo, Fiore, Focaccia, Fortunati, Francavilla,

Gaiani, Garlato, Gatto Simone, Gava, Genco, Gianquinto, Giardino, Gigliotti, Giorgetti, Giorgi, Girauda, Gomez D'Ayala, Gramegna, Granata, Granzotto Basso, Grimaldi, Guanti, Guarnieri,

Indelli,

Jannuzzi, Jodice,

Kuntze,

Lami Starnuti, Levi, Limoni, Lo Giudice, Lombardi, Lorenzi, Lucchi, Lussu,

Macaggi, Maccarrone, Maier, Mammucari, Maris, Martinelli, Masciale, Massobrio, Medici, Mencaraglia, Messeri, Micara, Minella Molinari Angiola, Molinari, Monaldi, Monei, Mongelli, Monni, Montagnani Marelli, Montini, Morandi, Moretti, Moro, Morvidi, Murgia,

Nencioni, Nenni Giuliana, Nicoletti,

Oliva, Orlandi,

Pace, Pafundi, Pajetta, Palermo, Palumbo, Parri, Passoni, Pecoraro, Pelizzo, Pellegrino, Pennacchio, Perna, Perrino, Perugini, Pesenti, Peserico, Petrone, Pezzini, Piasenti, Piccardi, Piccioni, Pignatelli, Piovano, Pirastu, Poët, Polano, Preziosi,

Rendina, Roasio, Roda, Roffi, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Rosati, Russo,

Sailis, Salari, Salati, Salerno, Samaritani, Samek Lodovici, Santarelli, Scarpino, Schiavetti, Schiavone, Scoccimarro, Scotti, Secchia, Secci, Sellitti, Sibille, Simonucci, Spagnoli, Spasari, Spataro, Spezzano, Spigarioli, Stefanelli, Stirati,

Tedeschi, Tiberi, Tomasucci, Torelli, Tortora, Traina, Trebbi, Tupini, Turchi,

Vacchetta, Valenzi, Vallauri, Valmarana, Valsecchi Athos, Varaldo, Vecellio, Venturi, Vergani, Vidali,

Zaccari, Zagari, Zampieri, Zanardi, Zane, Zannier, Zannini, Zenti e Zonca.

Sono in congedo i senatori:

Alberti, Bonacina, Jervolino e Rovella.

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento aggiuntivo presentato dal

senatore Parri al quarto comma dell'ordine del giorno dei senatori Jodice e Torelli:

Senatori votanti	238
Maggioranza	120
Favorevoli	97
Contrari	141

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla votazione dell'ordine del giorno presentato dai senatori Jodice e Torelli.

C O N T E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **C O N T E .** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, noi del Gruppo comunista siamo soddisfatti della discussione che si è svolta in quest'Aula che, a nostro avviso, meno che per alcune battute, è stata una discussione ad alto livello che ha dato la chiara sensazione di come il problema delle Casse mutue non solo sia ormai maturo nella coscienza popolare, nella coscienza dei contadini italiani, ma cominci a maturare anche nella coscienza del Parlamento. E poichè secondo noi questa discussione è stata particolarmente importante, ci sembra strano che debba chiudersi con l'approvazione di un ordine del giorno che purtroppo non fa che ripetere, senza nessuna variazione, senza nessuna aggiunta, gli ordini del giorno che sono stati già approvati dal Senato e che, come è stato riconosciuto dagli oratori di tutte le parti in quest'Aula, non hanno sortito alcun effetto.

Non possiamo andare avanti in questo modo, onorevoli colleghi, ripetendo la votazione dello stesso ordine del giorno anodino ogni sei mesi, ogni anno, mentre le cose continuano a procedere nella stessa maniera. Ci delude che questa discussione possa concludersi con la votazione di un ordine del giorno che non impegna in alcun modo il Governo, limitandosi a rivolgergli un invito

formale senza indicare nessuna scadenza, senza indicare nessuno scopo. L'unico scopo che può avere un ordine del giorno di questo tipo è quello di dare l'impressione che qualcosa si fa, mentre non si fa niente. Avete respinto l'emendamento proposto dal senatore Parri, ed anche quello proposto dal sottoscritto con il quale questo ordine del giorno avrebbe potuto avere, almeno in parte, un contenuto nuovo. Esso, così come è, ormai dopo tante discussioni, non è altro che un guscio vuoto, e votarlo significa ingannare le masse, mettere la propria firma sotto un tentativo di frode nei riguardi dell'opinione pubblica, nei riguardi delle masse contadine italiane.

È per questo che il Gruppo comunista, che naturalmente non si sente di votare contro l'ordine del giorno stesso, abbandona l'Aula e lascia a voi, colleghi della maggioranza, colleghi della destra, la responsabilità di votare un ordine del giorno che, come ho detto, è un guscio vuoto che serve solo a ingannare le masse. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

M O N N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O N N I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo della Democrazia cristiana voterà l'ordine del giorno presentato dai colleghi Jodice e Torelli, e dirò poche parole per motivare questo nostro voto favorevole.

Ho ascoltato poco fa la acerba critica del senatore Colombi diretta soprattutto a svalutare l'opera dell'onorevole Bonomi e della Federazione dei coltivatori diretti. Il senatore Colombi, però, è caduto in una contraddizione grave: infatti, dopo aver dichiarato che l'onorevole Bonomi dispone di una formidabile macchina e di un'arma miracolosa — sono sue parole — dopo aver accennato alle grandi adunate bonomiane, ha detto che in sostanza si tratta di millanteria; ha però soggiunto che l'influenza comunista continua ad estendersi nelle campagne.

Ora, non è davvero millanteria quella dell'onorevole Bonomi e della sua organizzazione, l'organizzazione dei coltivatori diretti, ma è una realtà viva ed operante, degna di rispetto e anche di ammirazione. Io non sono qui avvocato difensore di nessuno, però, quando penso all'uomo politico Paolo Bonomi, non so distaccarlo dalla sua figura di uomo e nessuno credo, qui o fuori di qui, possa negare ammirazione a quest'uomo che, tormentato da lunga malattia, sta nella sua trincea e non rinuncia alla sua battaglia (*ap-
plausi dal centro*) come voi colleghi comunisti non rinunziate alla vostra.

Questo è il concetto di maggioranza e di minoranza che noi rispettiamo e che vogliamo sia sempre rispettato; ma altrettanto non avviene da parte vostra.

COMPAGNONI. Bonomi non solo non la rispetta la democrazia, ma non la concepisce nemmeno!

MONNI. Onorevoli colleghi, io non mi dilungo molto, ma debbo dire che tutte le leggi, come tutti i frutti, hanno la loro stagione. Ebbe la sua stagione anche la legge del 1954 che porta la firma del Ministro socialista Vigorelli, come ha già ricordato il ministro Bosco. Allora parve opportuna quella legge, e parve completa. Con l'andar del tempo si pensa a riforme: questo Senato e l'altro ramo del Parlamento pensano a moltissime riforme, perchè tempi e stagioni mutano e mutano le esigenze delle popolazioni, della civiltà, del progresso. Il Ministro ha detto chiaro che noi vogliamo modificare quella legge per perfezionarla, ma non già perchè essa sia antidemocratica. Noi la vogliamo rendere ancora più democratica di quanto già lo è.

Io non penso che, quando l'onorevole Vigorelli firmò quella legge, pensasse a fare qualcosa di antidemocratico. Nuove esigenze ci dimostrano che occorre modificare qualcosa, e la Democrazia cristiana, approvando quell'ordine del giorno, è d'accordo, come è d'accordo il Ministro perchè si discuta, perchè si perfezioni e si faccia meglio.

COMPAGNONI. Cosa c'entra l'onorevole Vigorelli? Era un disegno di legge di

iniziativa parlamentare. Che c'entra il Governo?

TORRELLI. Vigorelli era Ministro del lavoro.

MONNI. Al collega che mi ha interrotto io voglio domandare se eventualmente l'onorevole Vigorelli nel Consiglio dei ministri fosse una comparsa o una persona responsabile e se avesse anche lui il suo voto da dare e la sua volontà da esprimere. Ora, dire che Vigorelli non contava nulla...

COMPAGNONI. Io non dico questo: dico che la legge era d'iniziativa parlamentare.

MONNI. Onorevoli colleghi, lasciate mi dire, perchè diversamente proseguiamo inutilmente un discorso non necessario.

Quando nell'ordine del giorno si dice che facciamo richiamo agli altri ordini del giorno approvati dal Senato nel 1964 e nel 1965, ci si riferisce alle lunghe discussioni avvenute in argomento. Se si è arrivati a quelle approvazioni, evidentemente ciò è accaduto dopo matura discussione, e quindi è ingiusto anche il rimprovero per le assenze dall'Aula durante la discussione di questa mattina o di ieri, perchè tutta la materia è già stata lungamente discussa.

La sostanza è un'altra. Noi dobbiamo fare in maniera che le elezioni avvengano in piena libertà e democraticità. Non possiamo pensare, così come ora ho udito dire, a fare una legge che annulli elezioni svoltesi secondo una legge vigente. Assolutamente no: dobbiamo piuttosto pensare a fare in modo che il voto contenuto nell'ordine del giorno che intendiamo approvare sia finalmente soddisfatto, e cioè che si riordini la previdenza in favore di tutta la classe contadina, di tutti i coltivatori diretti. Vi è questa grande necessità. Si spende forse troppo, vi è da rivedere la fungaia di ambulatori, poliambulatori, organizzazioni burocratiche. Interessa utilizzare bene i fondi e non sperperarli. Questa è la sostanza vera di questa discussione che in ciò è stata, lo riconosco, utile. Tutto il resto è pura manovra politica che

noi respingiamo perchè intendiamo anche noi e prima di tutti gli altri che ogni legge rispetti tutte le regole della democrazia. *(Applausi dal centro).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno dei senatori Jodice e Torelli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, la prego di sollecitare presso il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato la risposta all'interrogazione n. 1733 da me presentata sulle smobilitazioni industriali e sui licenziamenti effettuati in Umbria.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale a riferire la richiesta del senatore Caponi al Ministro competente.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* D'accordo, signor Presidente.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

NENNI GIULIANA, *Segretario:*

TRABUCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Alla relazione dell'Avvocato generale dello Stato al Presidente del Consiglio dei ministri sui giudizi di costituzionalità e sul Contenzioso dello Stato negli anni 1961-1965 è premessa una nota introduttiva dello stesso Avvocato generale nella quale sono affermati principi evidentemente ricollegati ad una concezione dei

rapporti fra Potere esecutivo ed Avvocatura dello Stato che non può apparire quanto meno gravemente lesiva dei poteri costituzionali riservati al Governo ed ai Ministri.

Onde sia chiarita la nozione che il Governo ritiene costituzionalmente esatta in relazione a tali principi l'interpellante chiede di conoscere:

1) se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Governo da lui presieduto condividano le affermazioni che qui, per precisione, letteralmente si trascrivono: « Ma, a ben vedere, il fondamento della indipendenza dell'Istituto (sc. dell'Avvocatura dello Stato) va ricercato nel sistema stesso dell'ordinamento statale. Una volta infatti creato un organo con la attribuzione di una specifica competenza tecnica e professionale, sarebbe inconcepibile che esso possa, nell'espletamento della attività consultiva e nello svolgimento delle sue attribuzioni nel corso dei procedimenti giurisdizionali, ricevere disposizioni e direttive da altro organo non ugualmente qualificato sul piano tecnico e professionale.

L'indipendenza del giudizio è inoltre condizione indispensabile per ottenere che la pubblica Amministrazione nei suoi contrasti con i privati adotti un atteggiamento sereno, obiettivo ed imparziale, "conforme al giudizio che sulle sue ragioni" al di fuori di ogni dipendenza e di imposizione gerarchica, "esprime l'organo legale, alla cui competenza e responsabilità spetta", dopo le opportune intese con gli "uffici" amministrativi interessati, "di stabilire quali vertenze debbano essere sostenute giudizialmente, quali composte e quali abbandonate";

2) se ad affermazioni come quelle sopra riportate non sia da opporre la precisazione della assoluta indipendenza della Avvocatura dello Stato nella funzione consultiva e nella funzione altresì di patrocinio, per quanto riguarda la condotta processuale, ma dell'indiscutibile diritto riservato alla Amministrazione attiva ed al Potere esecutivo che ne risponde, di adottare anche nelle vertenze internazionali ed in quelle con i cittadini e con gli enti minori direttive di

azione che, fermo il rispetto del diritto, corrispondano agli interessi della collettività e ad una concezione che si inquadri nei principi dettati dalla Costituzione della Repubblica;

3) se anche nella scelta della linea di condotta processuale l'Avvocatura dello Stato non possa, all'occorrenza, essere richiamata alla necessità di non avvalersi di eccezioni formali (quali quelle meramente processuali) se queste non si inquadrino in una linea di difesa che tenda a riportare i rapporti sostanziali tra Stato ed Enti minori, e quelli tra lo Stato ed i cittadini, su di un piano di assoluto rispetto della legge e dei principi costituzionali, nella lettera e nello spirito informatore;

4) se, fermo restando che le consultazioni dell'Avvocatura dello Stato si rivelano come strumento sempre più efficace per assicurare il buon andamento e la imparzialità dell'Amministrazione, come nella citata nota introduttiva si legge, si possa condividere anche la opinione che esse costituiscano uno strumento « indispensabile » anche per « tutelare i diritti e gli interessi legittimi dei cittadini », senza costringerli ad affrontare giudizi « spesso lunghi e dispendiosi » o « per dirimere i contrasti di opinione e di competenza non solo fra le amministrazioni dello Stato, ma fra queste, da una parte, e le Amministrazioni regionali o degli Enti pubblici dall'altra »;

5) ove il Governo eventualmente condivida le opinioni espresse nella citata nota introduttiva sulla « indispensabilità » e sulle funzioni attribuite dalla consultazione dell'Avvocatura, se non ritenga di chiarirne la portata perchè non si venga a modificare essenzialmente la struttura stessa del procedimento amministrativo e non si violi quindi sostanzialmente la disposizione dell'articolo 100 della Costituzione della Repubblica italiana che esplicitamente attribuisce al Consiglio di Stato le funzioni di consulenza giuridico-amministrativa e quelle di tutela della giustizia nella amministrazione;

6) se le richieste precisazioni non si rivelino tanto più necessarie in quanto l'Avvocatura dello Stato non si esprime come orga-

no collegiale, ma attraverso singoli suoi membri ai quali l'Avvocato generale nella sua altissima funzione può dare norme e direttive;

7) se il Governo non ritenga opportuno porre allo studio i problemi di cui alla presente interpellanza anche in relazione all'organizzazione stessa dell'Avvocatura, alle funzioni e ai poteri dell'Avvocato generale e alla compatibilità degli stessi con il dovere dell'avvocato (solennemente affermato nella più volte citata nota introduttiva) di « obbedire soltanto all'imperativo etico » « di comportarsi secondo scienza e coscienza ». (585)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

N E N N I G I U L I A N A , Segretario:

SALATI. — *Al Ministro degli affari esteri, dell'interno e della difesa.* — Premesso che il senatore Walter Sacchetti, la notte fra il 10 e 11 marzo 1967 alle ore 1,30, è stato prelevato nella sua stanza di albergo — Albergo Astoria — in Olten nel Cantone tedesco della Confederazione Elvetica — da poliziotti armati e rinchiuso nelle carceri del locale Comando di Polizia fino alle ore 11 del giorno 14; che l'odioso e incredibile provvedimento è stato motivato con l'esistenza di un decreto di interdizione, mai notificato all'interessato; che dall'interrogatorio è emersa l'esistenza di un imponente *dossier*, dal quale la biografia politica del senatore Sacchetti risulta nei più minuti particolari, così come la esistenza di altri *dossiers* riguardanti personalità politiche, tra cui quella del Sindaco di Reggio Emilia,

si chiede di conoscere: a) chi ha fornito tale documentazione alla polizia svizzera; b) se sia stata o no elevata protesta nei confronti del Governo svizzero; c) quali provvedimenti i Ministri interessati hanno preso o intendono prendere per porre termine ad una attività dei servizi di informazione che lede così profondamente i diritti costituzio-

nalmente affermati dei cittadini italiani. (1762)

SALATI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso:

a) che in seguito a ricorso di un cittadino, il quale aveva eccepito di doversi considerare contrario alla legge che il luogo di residenza debba identificarsi con l'indirizzo dell'abitazione notificato nel medesimo luogo di residenza, in tale tesi suffragato dall'articolo del nuovo Codice della strada che prescrive doversi variare nella patente di guida i soli trasferimenti da comune a comune, intesi dal legislatore quali trasferimenti di residenza;

b) che la Corte di cassazione ha espresso parere contrario, sentenziando che il concetto di residenza deve identificarsi con il luogo in cui la persona ha la dimora abituale e cioè dove abita;

c) che la citata sentenza, oltre a porre in discussione il Codice della strada, il Codice civile porta, oltre a perdita di tempo e code agli sportelli, un aggravio fiscale di circa 2.500 lire per due domande in bollo da lire 400, per due certificati di residenza, con diritti vari, di cui lire 350 per il PRA;

d) che gran parte della popolazione, a partire dalla nuova applicazione della nuova numerazione civica, ha avuto modificazione nella via e nel numero civico della propria abitazione,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno, in attesa di affrontare l'intera materia, emanare urgentemente disposizioni ministeriali tese a rendere gratuiti gli atti di cui sopra al fine di evitare ai cittadini un nuovo e ingiustificato tributo. (1763)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

MORVIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che nella preziosa basilica romanica di S. Ma-

ria Maggiore in Tuscania (Viterbo), dopo aver essa formato oggetto di depredazioni di capitelli, statue di Santi e altre opere artistiche da parte di ignoti ladri, ora, dopo che vi è stato internamente iniziato uno scavo per studi e ricerche che hanno messo in luce mura delle quali nessuno avrebbe saputo no state spostate colonne, ogni lavoro sarebbe stato sospeso da oltre sei mesi e che la Basilica rimane chiusa ai visitatori perchè sarebbe pericolante; sicchè molti cittadini non possono non ricordare, *mutatis mutandis*, il motto di Pasquino: « *Quod non fecerunt Barbari, Barberini fecerunt* », non dimenticando però che oggi non c'è il papa Urbano VIII — Maffeo Barberini — Ma il Governo italiano con le numerose sovrintendenze, dal quale, comunque, si desidera sapere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare al pericolo di crollo della Basilica suddetta e procedere ai necessari lavori di restauro e alla doverosa vigilanza. (6041)

MORVIDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Con riferimento alla interrogazione n. 5271 e alla risposta del Ministro di grazia e giustizia in data 17 marzo 1967, si fa presente che quasi contemporaneamente a tale risposta, il comandante la stazione dei carabinieri di Ischia di Castro (Viterbo) ha chiamato in caserma la signora Perello Maria in Giovannoni per comunicarle, a nome della cancelleria campione penale della Corte d'appello di Roma, che doveva pagare una certa somma — che si consigliava di prendere in prestito alla banca — in base al foglio numero 46936 della cancelleria suddetta, per spese di causa, senza peraltro che sia stato nè notificato nè comunicato il prescritto avviso di pagamento.

Si chiede pertanto di sapere:

a) se ancora non risulta al Ministero di grazia e giustizia che le cancellerie del campione penale redigano irregolarmente gli avvisi di pagamento per spese di giustizia, ovvero se qualche funzionario delle cancellerie suddette si voglia far beffa del Ministro e, contemporaneamente e peggio, delle disposizioni di legge;

b) se fra i compiti militari o di pubblica sicurezza affidati ai carabinieri vi sia anche quello di servire i cancellieri del campione penale per il recupero di somme e se non si ritenga che certi servizi costituiscano insieme una menomazione del prestigio dell'Arma e un illecito disturbo di cittadini. (6042)

BOCCASSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In seguito ad eventi atmosferici sfavorevoli nel periodo vendemmiale che hanno danneggiato la produzione di vino, particolarmente nelle province piemontesi, la quantità di vino prodotto con acidità elevata è considerevole. Ciò influisce negativamente sull'andamento del mercato e del prezzo anche del prodotto sano.

L'interrogante pertanto chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda prendere per autorizzare e promuovere la distillazione del vino con acidità superiore al consueto.

Il provvedimento della distillazione permetterebbe di garantire il consumatore dall'acquistare un vino di per sè non commerciale, se non sottoposto a manipolazione, e garantirebbe il produttore dagli speculatori. (6043)

FANELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere se non ritengano urgente ed opportuno riesaminare il progetto della costruenda strada « Dei Monti Lepini » in provincia di Frosinone, che prevede la costruzione di una arteria di appena quattro metri di larghezza e priva di raccordi con i Comuni interessati di Patrica-Morolo-Supino e Sgurgola.

Tale opera, oltre a collegare i suddetti centri, sarebbe di grande ausilio al sempre crescente sviluppo industriale del comprensorio di bonifica della Valle del Sacco e per tali motivi dovrebbe avere tutti i requisiti di una strada di scorrimento veloce e non di una secondaria arteria pedemontana come attualmente progettata.

L'interrogante chiede inoltre se non si ravvisi l'opportunità di una collaborazione tra i Ministeri competenti e la Cassa per il Mezzogiorno per la rielaborazione di un progetto che preveda la costruzione di una arteria rispondente alle sempre crescenti necessità del traffico moderno. (6044)

PACE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in riferimento alla circolare diramata dal suo Dicastero il 25 febbraio 1967 n. 4/2789/61 in ordine al rilascio di copie di atti giudiziari, se:

1) gli è noto l'estremo disagio nel quale si è tornati a versare in tutti gli uffici giudiziari per il rilascio di copie di atti e legali ed informi: la impossibilità di ottenere tali copie da parte degli avvocati importa decadenze quasi sempre insanabili con pregiudizi irrimediabili;

2) gli è noto come tale sconcertante situazione vieppiù pregiudichi avvocati non residenti nella sede degli uffici interessati;

3) gli è noto che con le macchine riproduttrici di fotocopie, installate in quasi tutti i Tribunali nei locali dei Consigli dell'Ordine degli avvocati e procuratori, si era avviato a tale inconveniente;

4) gli è noto che ora la circolare predetta ha riportato le cose al più esasperante sconcerto;

5) non crede di disporre che le Cancellerie possano consentire l'esecuzione di copie con impiego delle macchine fotoriproduttrici da eseguirsi nei locali dei Consigli professionali, sempre che ubicati nello stesso palazzo di giustizia;

6) vuole chiarire alle Cancellerie che, trattandosi di copie estratte dai difensori, nessun pagamento è dovuto, a meno che naturalmente non sia richiesta l'attestazione di rilascio da parte dell'ufficio. (6045)

MASSOBRIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, se nell'ambito del suo potere di vigilanza, intenda intervenire presso l'EAM per sollecitare l'adesione del suddetto Ente alla proposta di contratto avanzata dalla Intendenza

di finanza di Torino e di cui alla risposta data il 18 gennaio 1967 dal Ministro delle finanze ad altra interrogazione dell'interrogante, in ordine al progettato ampliamento dei locali della Dogana nell'ambito della Stazione Porta Nuova di Torino da adibirsi al traffico TIR, per consentire la sollecita esecuzione del detto ampliamento, dato il costante intasamento delle operazioni ed il grave aumento dei costi che esso provoca.

L'interrogante chiede anche di conoscere l'ammontare della previsione del costo del suddetto progetto e se detta somma sia già stata stanziata nel bilancio in corso. (6046)

PIOVANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di richiamare il Prefetto di Pavia a una più adeguata e concreta comprensione dei suoi doveri di imparzialità verso tutti i cittadini e tutte le forze politiche della provincia nella quale rappresenta il Governo.

Sta infatti diventando prassi costante da parte di questo Prefetto quella di procedere, nelle nomine di sua competenza, ad una sistematica discriminazione delle forze politiche non governative, in particolare del Partito comunista italiano, che pure nella provincia di Pavia ha il maggior numero di iscritti e di suffragi elettorali.

Si ricorda in proposito il caso del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale di Sant'Ambrogio in Mortara: su cinque membri, il Prefetto ne ha scelti tre di parte democristiana e due del PSU; per favorire la DC, ha nominato Presidente un funzionario della Coldiretti, che ha il suo posto di lavoro non a Mortara, ma addirittura a Cremona.

Si ricorda altresì il caso dell'Istituto autonomo case popolari di Pavia; dopo che già il Ministro competente aveva nominato Presidente un rappresentante del suo Partito, il Prefetto ha sentito il bisogno di affidare entrambe le nomine di sua competenza a noti democristiani.

In questi e in altri casi, il Prefetto di Pavia appare procedere nelle sue designazioni non come equilibratore delle forze politiche e garante della giustizia amministrativa, ma come semplice esecutore degli accordi inter-

partitici per la spartizione dei posti di sottogoverno. E il rifiuto di riconoscere alle forze di opposizione, in particolare al più grande Partito politico della provincia, quanto meno un posto di minoranza, lascia pensare che i Partiti del centro-sinistra temano, per inconfessati motivi, il controllo democratico di chi non è partecipe dei loro interessi: tanto più che gli elementi collocati nelle varie istanze amministrative non si segnalano certo per particolari competenze tecniche, ma solo per i loro legami politici con la DC e il PSU.

Mentre si fa riserva di rassegnare una più vasta documentazione sui numerosi casi di Enti in cui si è già verificato il lamentato fenomeno, si chiede al Ministro una dichiarazione che valga a assicurare la cittadinanza pavese, seriamente preoccupata da questi sintomi di scadimento dello Stato democratico in regime diarchico. (6047)

PERRINO. — *Al Ministro dell'interno.* — In considerazione della grave situazione determinatasi nel porto di Brindisi per un « probabile » inquinamento delle acque, inquinamento che ha provocato una strage di pesci e del quale si stanno occupando le autorità sanitarie e l'Istituto di biologia marina;

rilevato che i provvedimenti cautelativi in atto hanno provocato la paralisi della pesca e la conseguente inattività dei lavoratori della pesca;

l'interrogante chiede di conoscere se non ritiene d'intervenire urgentemente ed eccezionalmente — con opportuni provvedimenti — per alleviare la penosa situazione di quei pescatori improvvisamente ridotti alla disoccupazione ed alla miseria. (6048)

Annunzio di ritiro di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'elenco di interpellanze ritirate dai presentatori.

NENNI GIULIANA, Segretario:

n. 483 del senatore Bartesaghi e di altri senatori.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 5 aprile 1967**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 5 aprile, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Finanziamenti per la scuola materna nel quinquennio dal 1966 al 1970 (1541-bis) (Già articoli 2 e 3 stralciati dal disegno di legge n. 1543 approvato dal Senato nella seduta del 21 luglio 1966).

Norme sull'edilizia per la scuola materna (1552-bis) (Già articoli 2, 4, secondo periodo del primo comma, 7, ultimo comma, e 9, penultimo capoverso, del disegno di legge n. 1552, approvato dal Senato nella seduta dell'11 ottobre 1966).

Ordinamento della scuola materna statale (1662).

FARNETI Ariella ed altri. — Istituzione e ordinamento della scuola pubblica per l'infanzia (1869).

2. Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica concernente la creazione a Trieste di un Centro internazionale di fisica teorica, concluso a Roma l'11 ottobre 1963 (1895).

3. BOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

4. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

5. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

II. Seguito della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (Doc. 80).

III. Discussione del disegno di legge:

TERRACINI e SPEZZANO. — Del giuramento fiscale di verità (1564) (Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento).

La seduta è tolta (ore 20).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari